FONDAZIONE
CICOGNA
RAMPANA
ONLUS

MEMORIE ILLUSTRI DI PALAZZOLO SULL'OGLIO

Anno XIX
Numero II

Ottobre 2018

Poste Italiane S.p.A.,
spedizione in A.P.
D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Nuova Serie

MEMORIE ILLUSTRI
DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
nuova serie
ISSN 0539-2950

Rivista semestrale della
Fondazione Cicogna-Rampana - Onlus
Via Garibaldi, 24 - tel./fax 030 731333
25036 Palazzolo s/O.

Anno XIX, numero II
ottobre 2018

Direttore responsabile:
Francesco Ghidotti

Comitato di redazione:
Barbò Stefano
Gamba Marino
Lancini Bruno
Vezzoli Osvaldo
Zanni Giovanni

Direzione-Redazione:
Palazzolo s/O - Via Garibaldi, 24
tel. 030 731333
e-mail: info@fondazionecicogna.191.it
info@cicogna-rampana.it

Distribuzione gratuita

Stampato da Grafiche Masneri
Palazzolo s/O - tel. 030 7402305

Poste Italiane S.p.A., spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
N. 27 del 9 maggio 2000

In copertina:
fotomontaggio: un dirigibile austriaco
incombe su Palazzolo

sommario

Gian Andrea Rossi:
Presentazione pag. 3

Giovanni Zanni:
Palazzolo: vicende di paese e situazioni di guerra
4ª parte pag. 5

"Ho memoria"
Sandro Clerici
Via Palazzoli anni '50 pag. 45

Francesco Ghidotti:
Car el me Palasol !!! pag. 47

FONDAZIONE CICOGNA-RAMPANA - ONLUS

MEMORIE ILLUSTRI DI PALAZZOLO SULL'OGLIO

Nuova Serie

Anno XIX - Ottobre 2018

2

PRESENTAZIONE

Il secondo numero di "Memorie" del 2018 si apre con la pubblicazione dell'ultima parte di: "Palazzolo: vicende di paese e situazione di guerra". Giovanni Zanni conclude la pubblicazione della ricerca storica sulla comunità palazzolese al tempo della Grande Guerra. Una comunità investita sia dall'evento bellico per la relativa vicinanza al fronte, sia dalle scelte politiche del governo nazionale che si trova da subito, a dover fare fronte ai costi sia morali che materiali del conflitto. Alla popolazione si chiedono sacrifici: dalla raccolta di fondi in denaro, ai giovani da inviare al fronte, all'accoglienza per i profughi in fuga dai paesi occupati e distrutti. Ma la mobilitazione, per sostenere uno sforzo sempre più grande, pesa per la maggior parte sugli strati più poveri del Paese. In questo lavoro di Giovanni Zanni, piccola e grande storia si ricompongono in un quadro unitario che parla di una comunità in costante emergenza per disposizioni governative che cambiano nel volgere di poco tempo la vita di intere famiglie..

Oltrepassando i confini, queste pagine ci inducono a pensare come sia stato fatale per le popolazioni europee sposare la nefasta causa degli egoismi nazionali.

E volgendo lo sguardo sull'attualità, la storia di quegli anni non sembra essere da monito all'Europa di oggi. Il suo (o meglio nostro) cammino verso l'unità politica e culturale, che si sostanzia nella costruzione di istituzioni sovranazionali, è messo in crisi da scontri ideologici e interessi di parte dalle conseguenze non prefigurabili.

Ogni qual volta si prepara la pubblicazione di questo semestrale, ricorre una domanda: è ancora utile una rivista di storia locale come "Memorie Illustri" in relazione anche allo sforzo editoriale compiuto dalla Fondazione? E immancabilmente non arriviamo mai alla risposta e,… tiriamo avanti. Anche perché gli incoraggiamenti sia morali che materiali, arrivano. E sono di quei palazzolesi

che contribuiscono a mantenere vivo il carattere storico-culturale della Fondazione, con contributi in denaro ma anche con fotografie a volte inedite e testi scritti che narrano, anche in forma autobiografica, il passato. A questi palazzolesi, che vorremmo sempre più numerosi, è a disposizione uno spazio del semestrale.

E' Sandro Clerici a inaugurare questa nuova rubrica che si intitola "Ho memoria", con la ricostruzione grafica dei lavatoi pubblici di via Palazzoli, facendola seguire da un breve testo su quell'angolo della Riva, dove la vita fra la fabbrica, le osterie e l'incrocio semaforico, scorreva veloce come l'acqua nel canale dei lavatoi.

Le pagine si chiudono con il componimento poetico di Francesco Ghidotti. Lo rivolge in rima alla sua città come se lo stesse ad ascoltare. Allora immagino lui che prende per mano la città, cioè noi che ci viviamo, per camminare nella nostra storia. Lo vedo avanzare fra il tempo e le vicende, con l'entusiasmo dell'insegnante e dello storiografo che vuole conoscere e divulgare. E ci apre gli occhi su quanto non riuscivamo a vedere per indifferenza. L'immagine svanisce ma non la certezza che quello dello storico è in primo luogo, un impegno civile per una comunità che non si rassegna a vivere ansiosamente il presente e genera progetti per il futuro.

Infine, il 2019 sarà per la Fondazione Cicogna-Rampana un anno particolare: entra nel trentesimo anniversario di attività storico-culturale. Infatti questa istituzione è nata per volere del nostro Comune nel 1988 con lo Statuto approvato dal Consiglio Comunale ed ha iniziato ad operare l'anno successivo. Il prossimo sarà anche l'anno di inizio dei lavori per la messa in sicurezza di Villa Damioli e il rifacimento di una parte del tetto.

Desideriamo che di questa felice combinazione sia resa partecipe la nostra Città attraverso gli eventi che si svolgeranno perché questo, come tutto il patrimonio storico e architettonico, si tramanda nel tempo con le necessarie opere di conservazione ma prima ancora, con la vicinanza e l'affetto della comunità.

Gian Andrea Rossi
Presidente della Fondazione Cicogna-Rampana ONLUS

PALAZZOLO: VICENDE DI PAESE E SITUAZIONI DI GUERRA
4ª parte

Prestito Nazionale **-** Il Ministero emette anche un *Prestito Nazionale* di cui vuole la sottoscrizione, anche con poche centinaia di lire. Il Sindaco si ritrae, adducendo a giustificazione le enormi difficoltà di bilancio, ma tuttavia non si esime dall'informare la popolazione perché possa decidere in proposito. Il 5 febbraio si tiene una conferenza in cui viene persino proiettata una pellicola sul *"Prestito per la Vittoria"*. Il Ministero trovandosi in grave difficoltà inventa questa sottoscrizione ad un tasso assai interessante del 5% per invogliare la sottoscrizione! Lo Stato è in guerra: i fondi scarseggiano! *La popolazione di Palazzolo pare per nulla interessata!*

Una delle tante cartoline che invitavano a sottoscrivere il prestito per la Vittoria
(fonte: http://www.limesonline.com/fatta-la-guerra-si-fecero-gli-italiani/62669)

Ospitalità ai militari - Il Distretto militare di Bergamo spedisce un resoconto di un conto dovuto per approvvigionamento alloggi per militari per un importo di £. 95,98. Ospiti: un capitano per 14 giornate, per 42 giornate tenente e sottotenente, sottoufficiali presso le famiglie, caporali, soldati e uso di locali per ufficio di segreteria. Il Comando di Corpo d'Armata di Milano emette Buoni di Pagamento per bovini. A volte sbaglia spedendo l'importo a persona diversa, abitante in paese viciniore.

Per indennità di licenza per alcuni militari si interessa persino il Conte Morando a Roma. Ne nasce *un qui pro quo* con il Ministero della Guerra che occupa alcuni mesi di interpellanze, contro deduzioni, insistenze varie. Tuttavia il telegramma da Roma del sig. Dacomo definisce la pratica.[1]

A maggio su *"Mobilitazione Civile"* viene pubblicata la notizia che a Palazzolo viene allestito un ***nuovo Ospedale di Croce Rossa,*** come *completamento* a quello già in funzione da circa otto mesi. L'Asilo Infantile offre la propria sede per collocare la nuova unità ospedaliera. I paesi vicini, Pontoglio e Cividate, offrono somme in denaro e letti di degenza. L'inaugurazione avviene il 14 maggio, *"festa del fiore"*.[2]

Profughi - A giugno la Prefettura di Brescia invia una memoria al Sindaco di Palazzolo in cui annuncia che saranno inviati ***200 profughi*** che *"per esigenze militari furono allontanati dalla zona di combatti-*

---

1 *"Parlai insistetti personalmente istanza giunse infatti divisione assegni che avrebbe desiderato corrispondere nostre premure, ma di fronte disposizioni tassative decreto luogotenenziale 2 gennaio scorso, manca purtroppo possibilità provvedere favorevolmente. Spiacemi. Parto stasera. Saluti affettuosi –Dacomo".*

2 ***"Il Nuovo Ospedale Territoriale e la Festa del Fiore", in Mobilitazione Civile, 14 Maggio 1916***.
"…idea accarezzata con ardore dal nostro Comitato Distrettuale, Presidente l'infaticabile Cav. Gian Marco Vezzoli. Da principio pareva si trattasse di sogno vago, di pio desiderio; ma poiché l'esagerare nel bene è sempre cosa buona e simpatica, poiché ogni iniziativa diretta a beneficare chi oggi offre il braccio e la vita alla Patria, trova subito ricetto nell'animo di ogni cittadino di ogni parte e di ogni idea in questi momenti nei quali l'Italia nostra si accinge ai grandi cimenti, così nessun ostacolo venne frapposto, nessuna difficoltà si appressò da superare, e l'idea divenne ben presto fatto compiuto".

mento nell'alto Vicentino". Si prega di prestare loro assistenza morale, almeno un pasto per il primo giorno, un letto fino a quando potrà provvedervi il Ministero.[3] Si aggiungono *"Norme contabili per i primi sussidi in contanti ai connazionali bisognosi di soccorso, allontanati per ragioni militari dalla zona di operazioni"*. Anche il Comando Stabil. Ausiliario F.lli Marzoli & C. dà formale assicurazione del proprio intervento.[4] Il Comitato di Croce Rossa, il Comandante del Distaccamento Militare, il Comitato di Preparazione sono coinvolti nella organizzazione per l'assistenza ai profughi vicentini. Il recente Ospedale serve da primo ricovero e tutta la popolazione partecipa ad una gara di solidarietà.

Nel **1917** si intensificano le ***attività di leva***, sia per le nuove classi sia per i riformati delle classi precedenti. Una circolare del Ministero della Guerra prescrive alle Commissioni locali tutte le indicazioni per impedire esoneri facili. Le avvertenze alle Commissioni locali sono perentorie, fondate soprattutto su due criteri: l'assoluta necessità del personale militare da lasciare nelle aziende, supportato dal sicuro convincimento derivante da scrupolosità morale.[5] Gli esoneri sono più accettabili sulle classi dal 1874 al 1881 e su inabili alle fatiche di guerra; in via eccezionale solo per le classi dal 1874/91 se si tratta di *"personali specializzati"*, la cui assenza procuri conseguente arresto o grave perturbamento della produzione del lavoro; nessun esonero è prescritto per le classi 1892/1897, se non per eccezionalità

---

3 *R. Prefettura di Brescia, 3 Giugno 1916, "Ricovero di Profughi".*

4 *"On. Sig. Sindaco di Palazzolo s/O. Nel ringraziare la S.V. Ill.ma….Le dà formale assicurazione che, compatibilmente con le esigenze dei numerosi servizi ed in ragione della esigua forza del Distaccamento, porrà a disposizione il maggior numero possibile di soldati per coordinare Cod. Autorità nel compimento di un'opera doverosa di solidarietà nazionale. Con perfetta osservanza. Comandante del Distaccamento, S.T. Emilio Portantini"*

5 *Circolare del Ministero della Guerra – Sottosegretariato per le armi e munizioni, 24 gennaio 1917 n. 3 U.E.T. sulla "Revisione delle esonerazioni e migliore utilizzazione de militari richiamati"- Le Ditte, per coscienza e patriottismo, devono sopperire con operai non soggetti ad obblighi militari e con* ***Donne*** *"perché per la Vittoria Finale, che è nei desideri e nell'interesse morale e materiale di ogni italiano, occorrono insieme coi materiali anche gli uomini".*

evidente, proposte motivate a cui solo il Ministero deve dare risposta. La proposta ministeriale prevede la sostituzione presso le ditte con militari anziani i giovani chiamati di leva. Le ditte devono fare richiesta nei termini previsti e non oltre i 60 giorni dall'entrata in vigore della circolare ministeriale. La circolare si conclude con un'esortazione alla coscienza patriottica, capace di sopperire alle gravi situazioni che si prevedono.

Per la prima volta dallo Stato si fa riferimento all'apporto che le donne sono in grado di offrire in sostituzione e per le mansioni eseguite normalmente dagli uomini. Il 3 gennaio 1917, un palazzolese residente a Parigi chiede di essere informato se debba ripresentarsi alla visita per richiamati essendo stato *"riformato sotto rassegna"* ed eventualmente quando. La cartolina di leva era stata spedita al padre presso Gardone Riviera e il giorno stabilito di presentazione è il 18 gennaio. Le comunicazioni non sempre sono tempestive e precise. C'è addirittura l'invio di chiamata nel Comune di non residenza, per cui l'apparato burocratico riceve sollecitazioni non facilmente esaudibili.

Lavoro in zona di guerra - Il 17 febbraio 1917 un telegramma espresso di Stato, dalla Divisione di Guerra a Sottoprefettura di Chiari, ha per oggetto *"Urgente reclutamento di operai per lavori militari in Zona di guerra"*. Si tratta di lavori di massima urgenza ed importanza, quindi si esige un numero considerevole di operai pratici di lavoro di scavo *"di mine in montagna"*. Una strategia che prelude ai movimenti sugli altipiani del fronte nella primavera estate successiva. Gli operai devono essere classificati come volonterosi, disponibili, pratici e pronti a partire immediatamente. La retribuzione è stabilita da *"salario superiore al contratto base e da stabilirsi partitamene"*. Da interessare le *"Società Operaie e le Associazioni di lavoratori"* locali. Il lavoro in zona di guerra, non solo urgente e qualificato ma pericoloso, costituisce al momento una risorsa per i numerosi disoccupati che il mondo del lavoro non ha assorbito. Un palliativo per arginare una povertà che sempre più azzanna le famiglie delle retrovie.

Nell'elenco preparatorio di iscrizione leva anno 1898 sono iscritti n. 144 giovani. Un caso specifico diventa la sorte di un sog-

getto in previsione della chiamata del 1898. Tale soggetto risulta indispensabile per la Ditta Lozio & Svanetti, altrimenti privi di tutti e due i capi nel reparto Foratrici. Le richieste hanno un iter complesso, in quanto la ditta non lavora per lo Stato e quindi il Prefetto non può rilasciare una dichiarazione di esonero. Il Sindaco interviene supplicando la Prefettura perché si faccia promotrice di un sollecito presso le Autorità Ministeriali alle quali è stata nel frattempo inviata la domanda di esonero. La Prefettura risponde di aver già interessato il Ministero della Guerra. La pratica si trascina per un mese intero. Le richieste delle ditte, suffragate dalle giustificazioni comunali, si susseguono per tutto l'anno, soprattutto quando più pressante e grave è la crisi e sconfortanti i risultati bellici.

Il caso del sig. Ferrari Riccardo fu Eugenio è emblematico. Comproprietario e Direttore Tecnico del *Bottonificio Lombardo*, che occupa circa ***200 operai***, chiede l'esonero dal servizio militare. Il Sindaco avvalla con sensibilità umana, soprattutto per la preoccupazione della conseguenza di chiusura dello stabilimento.[6] Bisogna sottolineare che in tali frangenti l'attenzione della amministrazione valuta con accuratezza soprattutto la situazione civile di intere famiglie su cui ricadrebbe il peso della crisi nell'assolvimento del dovere militare dell'unico e legittimo proprietario.

Rifornimenti materie prime - Altrettanto pericoloso non ricevere rifornimenti puntuali di materie prime necessarie al lavoro delle fabbriche, per pratiche burocratiche lente o legate alla discrezione di decisioni di addetti a concessioni di licenze. E' coinvolta in tale meccanismo anche la Fabrique de Boutons Francou & Borselli che il 3 Aprile è costretta a rivolgersi addirittura alla Commissione governativa presso il Consiglio Autonomo del Porto di Genova per ottenere la concessione di *"vagoni necessari per spedizione della partita di Corozo giacente in cotesto porto"*. Denuncia l'autonomia di 10 giorni di lavorazione e poi la sospensione di consegne merci ai Magaz-

---

6 *17 Aprile 1917, Lettera del Sindaco a giustificazione esonero sig. Ferrari Riccardo: "… il di lui richiamo alle armi porterebbe alla chiusura immediata stabilimento, lasciando privi di lavoro moltissimi operai e privi di sostegno tutte le famiglie loro".*

zini Militari. Bisogna dar corso immediato alla *"vivissima istanza"*, perché i calcoli dimostrano che i ***200 q.li*** giunti col vapore Europa e giacenti presso i magazzini generali del porto bastano solo fino a fine mese, in attesa dell'arrivo di merce da Le Havre.

Le decisioni di favorire o di seguire un rigido ordine di precedenze risulta deleterio per chi ha immediata urgenza di lavoro. D'altra parte ciascuna ditta avrebbe potuto accampare le stesse ragioni. L'autorità superiore è perciò chiamata a far da giudice sollecito e imparziale.

Ci sono istanze che riguardano addirittura deroghe al lavoro festivo. Accade che si chieda in che modo ovviare al contratto di lavoro nel concedere il permesso di lavoro di filatura e tessitura del cotone nei giorni di domenica. Permesso accordato *"per operai e tempo strettamente necessario al normale funzionamento del motore Diesel, con riposo accordato durante la settimana"* e con informativa ai RR. Carabinieri della locale stazione.

C'è un susseguirsi di visite di leva attuate durante tutto l'anno, a partire addirittura dalla classe 1899, i diciottenni *"ragazzi del '99"*. Infatti il 20 aprile 1917 il sottoprefetto di Chiari, Salvetti, ordina la leva della classe 1899, i cui iscritti devono presentarsi il 9 maggio alle ore 8 di mattina nei luoghi preposti della provincia. Il Bando prevede una seduta speciale al 30 settembre per gli iscritti e riformati residenti all'estero. La tabella indica i giorni d'esame personale e l'arruolamento degli iscritti della classe 1899 e per la nuova visita dei riformati per deficienza di statura degli anni dal 1889 al 1898. Gli ultimi dieci anni! Il 13 settembre si ripete: *"Chiamata a nuova visita dei riformati negli anni dal 1874 al 1899 ed anche dei rivedibili della stessa classe"*. Sono previste due tabelle A/B, in cui sono elencate le imperfezioni ed infermità la cui visita è prevista solo per precettazione personale ***(18*** infermità) presso l'Ospedale militare e le ***32*** infermità molto gravi che prevedono la non idoneità.

Salute in tempo di guerra - A marzo il ***Gabinetto Rontgen***, Diagnostica e Terapia, del dr. M. Maza, sottopone al dispensario ben ***34 donne*** che manifestano malattie varie, atte a certificati per uso militare, cioè richiesta di esonero del marito o del figlio, o per soggetti che peregrinano da un ospedale all'altro. L'Intendenza I Armata

stabilisce i prezzi della legna da ardere, quella non requisita dall'esercito.[7] Viene proibita la circolazione degli autoveicoli di persone borghesi nel territorio delle retrovie della zona di guerra se non munite di salvacondotto.[8] Ormai non c'è più distinzione di zone: l'Italia tutta è percorsa dalla guerra e le sue conseguenze riguardano anche la popolazione civile. Il gen. Cadorna emette norme restrittive persino sull'invio di ***"Pacchi a Prigionieri di Guerra e internati civili italiani".***[9] Vietato a partire dal 15 ottobre l'invio di abiti borghesi, candele, carta da lettera o per corrispondenza, pellicole fotografiche, uova, vini e liquori, scarpe e cuoio. Eccezione: medicinali e ricostituenti in recipienti solidi! Vietato includere nei pacchi lettere o scritti di qualunque genere. I pacchi, ben imballati e indirizzati con scritta *"Prigioniero di guerra"* deve passare dalla CRI. Qualsiasi trasgressione prevede il rinvio a spese e a rischio e pericolo del mittente. Gli scritti rinvenuti sono sequestrati. Il che presume che ci sia censura preventiva! Diverso tenore si constata col cambio del Capo Supremo dell'Esercito. Gli stessi ordini sono esposti con linguaggio meno duro, anche se altrettanto fermo e militarmente ineccepibile.[10]

Sbandati di guerra - In seguito alla ritirata da Caporetto, il 2 novembre il gen. Cadorna con rigida fermezza emette norme circa gli

---

7 *Il 3 settembre, Intendenza 1ª Armata, Prezzi Legna: a) Legna da ardere di essenza forte in pezzi da 5 kg al massimo = £. 9.00 q.le; Legna da ardere di essenza dolce = £. 7.00 q.le; Fascine di essenza forte = £. 7,25 q.le; Fascina di essenza dolce = £. 6,50 q.le (Intendente 1ª Armata F. Tagliaferri).*

8 *14 ottobre 1917, R. Esercito Italiano, Comando di Presidio – Bs, Grande Ufficiale Bellini Francesco Ten. Gen. Comandante della Divisione Militare Territoriale di BS.*

9 *Zona di Guerra, Comando Supremo R. Esercito Italiano, Norme per l'invio di Pacchi a Prigionieri di Guerra e internati civili italiani", 8 Ottobre 1917.*

10 *16 dicembre 1917, "Il militare, comandato di eseguire opere militari in zona di guerra, che si allontani dal posto di lavoro senza giustificato motivo, oltre 24 ore, è condannato alla pena prevista dall'Art. 137 del Codice Penale dell'Esercito…Anche in contumacia, ma con pubblica udienza e con assistenza della difesa…Chiunque concorra a sottrarre alle ricerche verrà giudicato dal Tribunale Militare".*
Oppure quando definisce i prezzi della Legna, posta in stazione ferroviaria, conclude: "Equo beneficio per chi vende e per chi acquista".

sbandati anteriormente al 1° nov. Possono presentarsi entro cinque giorni ad una autorità militare qualunque. Gli sbandati ad oriente del Brenta verranno mandati in luoghi di raccolta arretrati o alle stazioni più vicine di Rovigo, Legnago e Monselice. E' il tentativo di raggruppare le truppe disorientate dalla ritirata non già fatte prigioniere dagli austriaci. Chi non si presenti, viene considerato disertore e chi lo favorisca, nascondendolo, impedendo ricerche o fornendo vitto e alloggio, viene punito con la reclusione da 3 a 15 anni. Le misure sono assai drastiche rispetto alla situazione di dramma vitale a cui l'esercito è sottoposto, ma conformi all'idea del *"generalissimo"*, che punire anche indiscriminatamente sia efficace a spronare i rimanenti.[11] Il 10 dicembre il Ministero della guerra emette un Decreto in cui concede l'immunità ai disertori che si costituiscano *spontaneamente* e indica le pene per quelli che non si costituiscano e per i favoreggiatori. Il decreto, per quanto espresso in forma militare, cerca di recuperare la fiducia dei soldati che si sono trovati in condizioni difficili, non certo per volontà di diserzione. Nel frattempo è cambiato il comandante supremo dell'esercito.

Licenze Agricole 1917 – La ***Cattedra Ambulante d'Agricoltura*** a settembre avvisa il Comune a riunire la Commissione per le graduatorie di licenza agricola, in ordine di merito. L'elenco spedito contiene ***n. 65*** nominativi con l'indicazione di 1-2-3 a secondo dell'importanza di merito. La Cattedra ringrazia per i suggerimenti, che riflettevano proprio i casi veramente bisognevoli. Poiché nel frattempo un militare è morto, il Comune suggerisce di beneficare chi non sia stato ammesso in precedenza. Chiede anche che sia informato sulla possibilità di richiamare militari che usufruiscono di esonero agricolo in altre Ditte e che pure abbiano ottenuto quello

---

11 *Zona di Guerra, 2 Nov. 1917, R. Esercito Italiano, "Noi Conte Cav. di Gran Croce Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito Italiano, Visto l'art. 251 del Codice Penale per l'Esercito ORDINIAMO…Art. 1, "Il militare…per qualsiasi motivo anteriormente al 1° Nov. c.a. siasi sbandato, ha l'obbligo di presentarsi ad una Autorità militare entro 5 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza…Art. 2 , "Il contravventore è considerato Disertore in presenza del nemico e punito di morte col mezzo della fucilazione nella schiena…" ecc. Luigi Cadorna.*

presso la loro famiglia. A novembre '17 la Cattedra Ambulante fa presente di disporre di un piccolissimo numero di posti d'esonero per aziende a conduzione familiare, con cui soddisfare a casi più pietosi non accolti.

1918 – Il 25 gennaio 1918 l'Amministrazione comunale invia un *"elenco dei militari di milizia territoriale per i quali si chiede la dichiarazione di esonerabilità dal servizio effettivo sotto le armi in tempo di guerra"*. Contiene due nominativi: Chiappa Pietro Celestino, 1889, cl. 3°, proveniente dai riformati, visitato a Milano come testimonia il biglietto di viaggio gratuito sulle linee ferroviarie. Rinviato in patria (a casa), a lui non viene concesso l'esonero in quanto *"Distributore del centro di distribuzione di Palazzolo per il Consorzio Granario di Brescia"*. L'altro soldato, Pansa Eugenio, 1880, cl. 2ª, soldato al 77° Regg. Fanteria a Brescia, guardia campestre, viene esonerato a partire dal 31 luglio 1918. Tutti e due già impiegati a Palazzolo vengono diversamente considerati a secondo del servizio ritenuto ancora necessario per il proseguo del conflitto.

La guardia campestre, nello svolgimento del suo servizio, viene coinvolto in una vertenza con una famiglia palazzolese per aver accompagnato una ragazza *"per difenderla, dubitando di essere malmenata dai congiunti che lasciava"*. Il Sindaco chiarisce l'intervento della guardia al Comandante dei Carabinieri reali, e si meraviglia che tale prestazione costituisca un reato. In tempo di guerra tutto può essere travisato, soprattutto azioni con le quali si intendono difendere i diritti della donna, attestante la propria libertà. A gennaio si compilano gli elenchi della *Lista di leva per la classe 1900,* in cui risultano inseriti i nominativi di ben ***100*** giovani, secondo il giorno e il mese di nascita, con l'indicazione della paternità e maternità, di alcuni il paese di provenienza.

I controlli di leva su stranieri - Si fanno stringenti anche sugli stranieri residenti in paese. Il Sindaco, chiamato a spiegare le decisioni dei singoli circa l'*OPZIONE*, cioè la scelta o meno di aderire al conflitto, conferma le risposte in negativo, determinate dal fatto che la permanenza in Italia è solo a scopo commerciale, che essi non sono sfuggiti alle liste di leva ma non rientrano tra quelli per cui c'è necessità di richiesta di Opzione.

Cominciano a giungere ***notifiche di morte,*** accertata o anche solo presunta. La copia del Foglio Matricolare ripercorre la sorte militare del soldato Gottardi Battista, di Capriolo, lasciato in congedo illimitato a gennaio 1917, richiamato in marzo e giunto in territorio dichiarato in stato di guerra nel giugno, assegnato nel 1° granatieri a funzione amministrativa per le truppe in campagna. Muore nell'ospedale di guerra N. 5 in seguito a ferite riportate in guerra in agosto 1917. Pochi mesi di guerra e paga il suo destino col sacrificio della vita. La notizia arriva al Distretto di Brescia il 21 marzo 1918, che la comunica erroneamente a Palazzolo.

Emblematica, invece, la comunicazione pervenuta in agosto dal 122° Reggimento Fanteria – Amministrazione, Zona di Guerra. Si comunica il ritrovamento sul campo di battaglia del cadavere di un militare: dai dati attinti e dagli oggetti trovati sul corpo viene identificato per *Setti Pietro nato a Palazzolo*. Il Sindaco viene incaricato di interpellare la famiglia su quali notizie abbia del proprio familiare. Dovendo compilare l'atto di morte, il Comando vuole rimuovere qualsiasi *"possibilità di equivoci, facili a verificarsi nelle circostanze di tempo e di luogo, in cui il riconoscimento delle salme rinvenute sul campo si compie"*.[12] Il Sindaco risponde, a settembre, che la famiglia non ha più avuto notizie. Il nome del militare in questione non compare tra i militari deceduti in guerra! Forse il riconoscimento era errato! Purtroppo certa la morte di Fratus Nicola, caduto eroicamente a Cogni Zugna il 9 settembre, comunicata il 20 settembre 1918 dal Deposito 83° Reggimento Fanteria di Pistoia.

A settembre aumentano le richieste di **licenze brevi** per soldati che, date le condizioni agricole, sono riconosciuti necessari ai lavori dei campi. Appartengono a famiglie che hanno sotto le armi parecchi componenti. L'assenza dalle zone di guerra, assai limitata nel tempo, non causerebbe danno. Notevoli i danni ai raccolti successivi se non si dovesse seminare, stante la mancanza di manodopera. Accertati i diritti dalla Commissione Agricola Provinciale, la non concessione causerebbe quindi gravissimi disagi all'economia

---

12 *(Il Colonnello Comandante di Reggimento Diego Peluso – Zona di guerra, 9 agosto 1918, protocollo del 21.8.1918, n. 2178.8.2)*

famigliare. Famiglie per lo più di affittuari! Alcuni cittadini immigrati producono all'amministrazione *istanze di pensioni privilegiate di guerra*, asserendo di aver avuto il figlio morto in guerra nel 1917. Il Comune chiede pertanto al comune di origine tutti i documenti atti a istruire la pratica. La complicanza burocratica rende dispendioso il lavoro amministrativo e non soddisfa le istanze legittime in tempo accettabile.

Esoneri e Licenze agricole 1918 – La guerra è in una fase cruciale, ma anche la società civile, supporto materiale e morale ai soldati al fronte, subisce il peso del sostegno. Talvolta è assai difficile conciliare la presenza sul fronte con le necessità delle retrovie, soprattutto se dalle attività concrete dipendono non solo la sopravvivenza delle famiglie ma anche gli approvvigionamenti all'esercito. I lavori manuali agricoli, per quanto svolti dalle donne, esigono una presenza maschile, nei momenti topici della semina o della mietitura. Anche il Governo comprende tali esigenze e con vari decreti, succedutisi negli anni di guerra, ha concesso licenze brevi o addirittura esoneri a carattere agricolo, per consentire la presenza degli uomini nei momenti cruciali del lavoro. La burocrazia complicava, sempre con l'asettica legalità, le concessioni persino a domande fatte in largo anticipo o per casi pietosi. Nel 1918 questo comportamento avulso da qualsiasi compassione viene incrinato dalla comprensione del legame intrinseco tra i risultati bellici e il sostegno al lavoro delle retrovie. Più comprensione quindi per casi eccezionali, anche se non in linea con i commi della legge. Il tramite delle varie domande è sempre l'amministrazione comunale o il Sindaco direttamente, come componente della Commissione che deve dare indicazioni alla Commissione Provinciale.

A febbraio il Sindaco produce una *licenza-esonero* per il soldato Gaibotti Giovanni fu Giuseppe della classe 1877, inabile permanente alle fatiche di guerra, attualmente in licenza di convalescenza da un anno. La moglie, essendo in scadenza la licenza, chiede per il marito una licenza-esonero agricolo. Il Sindaco illustra la situazione della famiglia colonica: se il capo parte non ci sarebbe più alcun mezzo, né per i lavori agricoli né per il mantenimento di otto figli

in tenerissima età, tanto più che il soldato è addetto alla 3ª compagnia di Sanità a Milano. Impedire la partenza anche per pochi mesi, significa dare speranza e sostegno alla povertà della famiglia. Lo stesso giorno il Sindaco sottopone alla Commissione provinciale i nomi di militari che non hanno goduto dell'esonero agricolo nel 1917, perché non si aggravi la situazione delle loro famiglie, tenuto conto che informazioni giornalistiche prevedono il cambiamento della legge. Sono sinteticamente presentate le situazioni di dieci soldati che pur nelle condizioni di difficoltà non hanno ottenuto il permesso di licenza. Alcuni sono convalescenti, altro ha avuto già due figli morti in guerra, altro ha il figlio prigioniero di guerra. Con il rinnovo della legge si teme che le domande già spedite non siano tenute in considerazione. Infatti una decina di giorni dopo, una lettera per il Sindaco, inviata da una persona bene informata, palesa gli allarmi diffusi presso le non poche famiglie agricole. Con il rinnovo delle domande si corre il rischio di aver speso due lire di bollo e di ricominciare la trafila dei posti disponibili. Si interessa l'amministrazione perché si faccia portavoce di istanze reali: saper quanti posti siano destinati al Comune, se ritirare o meno le domande precedenti per mettersi in regola. Non bisogna creare nuove speranze nelle famiglie, che *"del cattivo esito imputano se non il Comune almeno il sottoscritto"*. Chi scrive è il Segretario Bellani, che invita il sindaco *"a spendere ancora una parola"* per il soldato Gaibotti *"che ha dovuto ripresentarsi al Corpo. Ella sa di quale gravità sia la di lui condizione e non dispero che un'ultima parola lo possa metter in migliori condizioni"*. Il Sindaco estende queste preoccupazioni al sig. prof. dott. Antonio Bianchi, presidente della Commissione Provinciale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sollecitando decisioni immediate sulle richieste già pervenute.[13] Al 10 marzo le domande di licenza agricola inviate a Brescia *sono* ***34.*** All'inizio di Aprile il Dr. Antonio Bianchi invia al Sindaco un promemoria, strettamente confidenziale e riservato, in

---

13 *5 febbraio 1918, Commissione Provinciale di Agricoltura, Bs, Esonero agricolo Gaibotti Giovanni, e Esoneri temporanei servizio militare per soldati ammessi l'anno precedente. Lettere a Commissione Esoneri temporanei, Serv. Militare 6 marzo 1918.*

cui chiede di evidenziare su un elenco, da spedirgli al più presto, i nominativi in ordine di merito, per avere migliori elementi di giudizio nell'assegnazione delle licenze agricole nel turno di maggio. *"Compio il dovere di assicurarla che io farò l'uso più discreto dell'Elenco che Ella mi manderà".* [14] La stessa richiesta viene formulata anche per il turno di luglio. Il ripetersi della richiesta scritta, pur se riservata, pare rispondere ad un metodo di attenzione particolare per le pratiche di Palazzolo. Forse l'amicizia e la conoscenza tra amministratori facilita il lavoro di giudizio, rendendo meno casuali le concessioni.

Gli esoneri concessi a Palazzolo sono 35, non concessi 54.

Il Comune si incarica anche di avvisare la Commissione sugli esiti di alcuni esoneri, finalmente attuati, dopo difficile iter burocratico. Uno dei soldati è stato dimesso dall'Ospedale di Migliarino al Mare. L'amministrazione ospedaliera non aveva rimandato le richieste di esonero in possesso dell'ente. Finalmente ha provveduto ed ora si inviano alla Commissione provinciale, assicurando che il soldato, presso la sua famiglia fin da gennaio in condizione di convalescenza, si occupa dei lavori agricoli. Si chiede perciò l'invio del foglio di esonero. Si informa che egli non trattiene nessun indumento o armi presso di sé, *"avendo abbandonato tutto in occasione del ripiegamento dell'ottobre, mentre era sofferente per artritismo".* Fatta regolare denuncia ai RR. Carabinieri.[15]

Pensioni di guerra - A maggio la Sottoprefettura richiama l'amministrazione comunale palazzolese per alcuni *"appunti"* relativi a ritardi *sull'istruzione di domande di pensione di guerra.* In particolare nello Stabilimento Lozio & Svanetti cinque persone non hanno ricevuto l'inoltro delle domande. Il Sindaco risponde per le rime. I ritar-

---

14 *Cattedra Ambulante d'Agricoltura, 30 maggio 1918, Lettera al Sindaco per elenco meritevoli esonero!*

15 *2 giugno 1918, Martina Lorenzo, comunicazione a Commissione Esoneri, Brescia, con invio Duplicato di esonero del soldato Martina Lorenzo fu Abele classe 1877.*
1 luglio 1918, richiesta Modello E a Commissione Esoneri, "…anche l'avviso di accettazione domanda esonero fu trattenuto da uno degli Uffici sollecitati per regolare la di lui posizione" e si precisa nuovamente che il soldato non ha nessun indumento militare presso di sé.

di, se ci sono, sono dovuti alle *"circostanze anormali, sia di personale d'Ufficio coll'aggravio di molteplici lavori di indole straordinaria, come pure di famiglie qui pervenute, per ragioni di industrie dopo lunghe peregrinazioni, cosa che intralcia la documentazione"*. Per quanto concerne le pratiche dei dipendenti della ditta Lozio & Svanetti: *"Nessuna pratica del genere è in sospeso, poiché molti sono già in godimento della pensione o assegno, e gli altri hanno la pratica già spedita"*. Solo una non è stata iniziata, ma per ragioni plausibili! Forse in sospeso ci sono pratiche di operai provenienti dai comuni vicini. Essi devono riferirsi alla amministrazione di residenza.[16] Il Municipio di Palazzolo anzi si fa promotore di un sollecito di una *"pensione privilegiata"* per Bellotti Luigi, 63 anni, inabile a lavori faticosi, padre di due soldati morti, di uno disperso, che non dà più notizie di sé da due anni, e di un altro figlio con numerosa prole e famiglia a sé. Sa molto bene che il caso non rientra in nessun comma di legge, ma non può certo mantenere una famiglia di 24 persone, comprese quelle del figlio coniugato bisognoso esso pure. Raccomanda perciò l'Ufficio Pensioni a voler interessarsi al pietoso caso *"osservando che la pratica per pensione privilegiata di guerra è stata presentata già da un anno circa al competente Ufficio e che non ebbe ancora alcun esito"*.[17]

Sospensione sussidio - Caso più eclatante è la sospensione di *"Sussidio alla famiglia del soldato Vavassori Luigi"*. Alla moglie di tale soldato il Comune ha sospeso l'erogazione del sussidio di guerra, perché ella ha ritirato per alcuni mesi una quota per tre figli, invece che per due, dopo il decesso di uno di essi. Pare su sollecito dell'impiegato di banca. Sebbene avvisato, ha rassicurato la signora di risolvere lui la pratica. Evidentemente non verso l'amministrazione comunale. A prendere le difese della famiglia è addirittura il Comandante Ten. Giovanni Prolo, superiore del marito, che scrive al Sindaco una lunga lettera in cui dettagliatamente, ripercorsa l'analisi dei fatti, solleva dalla colpa la donna per l'irregolarità non

---

16 *Municipio di Palazzolo sull'Oglio, 6 maggio 1918, R. Sottoprefettura, Chiari. "Pensioni di guerra".*

17 *Municipio Palazzolo sull'Oglio, 31 dicembre 1918*

voluta, soprattutto raccomandando la famiglia del *"mio ottimo soldato"*, onde trovare una soluzione accettabile per non privarla del sussidio. Inoltre racconta le imprese di forte abnegazione compiute dal suo subalterno nei giorni del ripiegamento.

Con tutti gli altri artiglieri alpini ha trascinato a braccia oltre l'Isonzo, il Tagliamento e il Piave tutti i cannoni della batteria e ora sano e salvo è sempre al suo posto di combattimento. Pertanto suggerisce di ripristinare il sussidio pur con piccole trattenute per alimentare gli innocenti. Attende qualche riscontro *"per poter assicurare il bravo artigliere"*.

Non tutti i responsabili militari sono estranei alle difficoltà dei propri soldati. Alcuni intervengono, quando la circostanza l'impone, a difendere i diritti dei propri soldati. In ciò a vantaggio anche dei risultati specificamente militari.

Ai figli di famiglie indigenti di richiamati veniva garantita la refezione scolastica.
Immagine tratta da: http://www.isco-ferrara.com

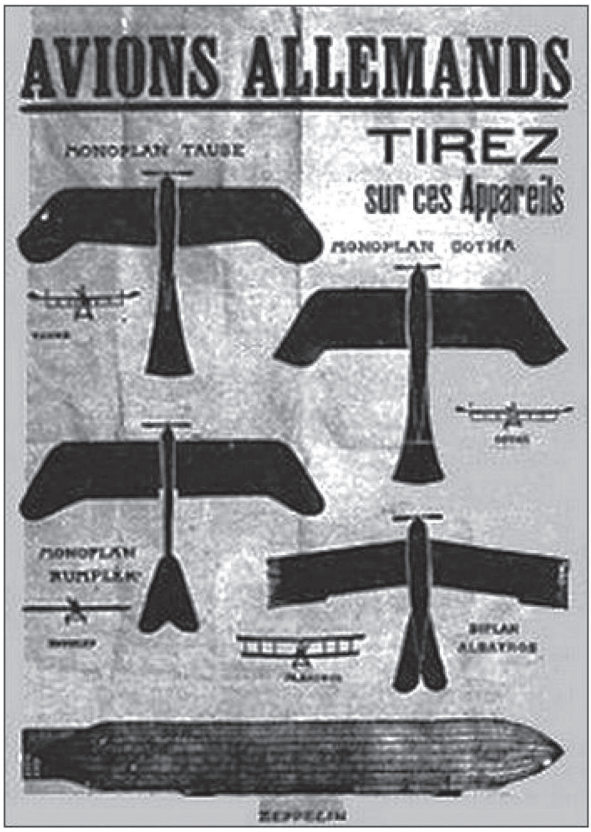
NOTIZIE VARIE SU ATTIVITÀ DI RETROVIA A PALAZZOLO

Per quanto riguarda la comunicazione conoscitiva sugli ordini generali o sulle attività che si svolgono in paese a sostegno dello sforzo bellico, l'attività è fervida. Ogni istituzione, più o meno significativa presente sul territorio, tenta di proporre le proprie cercando di sensibilizzare al meglio la popolazione. Sia per partecipare al sostegno concreto dei soldati al fronte, sia per diffondere una conoscenza più veritiera dei fatti, sia per pura conoscenza culturale. E questo ancor prima che l'Italia entri in guerra direttamente. Già dal 1914! Può essere la richiesta di *"Per la Nostra Italia"* che si propone un asilo per i figli dei richiamati diffondendo un "Album Ricordo" *"Cuore d'Italia"*, sponsorizzato nel suo stile nazionalista dal poeta Gabriele D'Annunzio: *"O beati quelli che più hanno, perché più potranno dare, più potranno ardere…"*.

Fonte:www.14-18.it

Il *Touring Club Italiano* a maggio si presta alla diffusione della conoscenza dei dirigibili e dell'aeroplano mediante la compilazione di un manifesto in cui appaiono disegnati i profili dei vari tipi di aeromobili delle forze belligeranti. *"Sarà così reso facile alla popolazione il distinguere fra gli aerei guerreschi che eventualmente si presentassero alla sua vista…",* in modo da riconoscere quelli nazionali o degli alleati *"destinati a proteggerla o a offenderla".*

Lo stesso facevano gli Inglesi
Fonte:www.pinterest.com



e i Francesi
Fonte: www.avionslegendaires.net

1915 **-** Il Comitato Nazionale *"L'Italia"* propone un *"manuale per soldati"*, *"Sempre Avanti Savoia"*, da distribuirsi a tutti i militari di terra e di mare, perché contenente nozioni storiche, disciplinari, igieniche, ecc. Siamo al 10 maggio 1915 e l'esercito è in fibrillazione! Ad opera del Distretto Militare di Brescia si espone in paese un manifesto in cui sono pubblicate le norme e le somme relative al sussidio per i famigliari dei richiamati e le regole di assegnazione. Le indennità, distinte per i Comuni capoluoghi di provincia e gli altri, sono così previste: per moglie *£. 0.70/0,60; per ogni figlio £. 0.35/0,30;*

per un solo genitore £. 0.70/0,60; per ambedue £. 1.10/1.00; per altro fratello o sorella £. 0.35/ 0.30.

Il Comitato Lombardo per i soccorsi alle famiglie bisognose dei militari alle armi o morti o feriti in guerra chiede ai Comuni lombardi di fornire sollecitamente le informazioni restituendo un modello compilato, perché si possa affrettare la distribuzione dei fondi, per provvedere alle necessità più impellenti dei militari o dei parenti. Anche i militari di passaggio bisognosi di ricovero ospedaliero devono essere prima segnalati alla Direzione dello Spedale Militare principale di Brescia perché non nascano disguidi sia sulla presenza, sia sulla eventuale licenza, sia sull'avviso ai parenti.

L'Ufficio Emigrazione di Milano fa presente al 20 di agosto 1915 che *"Molti operai rimpatriati dall'estero non hanno ancora avuto modo di incassare i loro salari, duramente guadagnati prima della guerra e recuperati grazie al benefico e solerte intervento del R. Commissariato dell'Emigrazione, perché di essi si ignora la residenza attuale"*. Sollecita perciò chi di dovere a fornire le indicazioni riguardo ad un elenco di lavoratori presso ditte indicate in elenco.

Evidente la mole di lavoro che ogni comune deve svolgere perché la macchina bellica debba funzionare con attenzione e sollecitudine alle esigenze delle persone. Così un problema burocratico economico, come il soprassoldo alle Guardie campestri e alle Guardie forestali in sussidio alle Stazioni dei Carabinieri Reali e alle rispettive famiglie, non trova facile risposta da parte della Legione Carabinieri reali di Milano, per mancanza di norme specifiche applicative.

La sezione femminile di CRI indice ad agosto un incontro dal titolo *"L'Italia s'è desta"*, una conferenza del sismologo prof. Raffaello Stiattesi che illustra la capacità dell'Italia di risorgere in questo momento assai doloroso. Nell'anniversario di Quarto dei Mille si diffondono cartoline commemorative da acquistare per le famiglie dei richiamati, in cui al modo nazionalistico si lega il momento bellico al valore risorgimentale che deve trovare il suo compimento nella vittoria.

A dicembre esce *"Mobilitazione Civile"*, bollettino del Comitato della CRI e Preparazione civile. Rendiconta le attività che sono state attuate nell'anno in cui il Paese è entrato in guerra. Dalla Relazione sulle discussioni del Comitato Civile ed Economico in seguito alle

dimissioni generali del Comitato stesso e dei rimedi. Si riconosce l'operosità alacre e feconda dell'ente. Elenca una serie di iniziative andate in porto: **22** bambini assistiti in Asilo con mensa; disbrigo dei sussidi: **102** domande, **42** sussidiate, le altre risultate non bisognose o possidenti o sussidiate dalle Ditte. Comitato finanziario ha raccolto ben **8100 lire**, col proposito di aumentare la somma insistendo con chi non ha ancora sentito il dovere di firmare.

Commissione censimento disoccupati ha aperto un *Ufficio di collocamento*, onde favorire sia gli industriali sia i lavoratori, concordando con gli industriali il permesso per gli operai contadini di usufruire di tempo per lavorare nei campi, con la Società Operaia femminile per possibilità di confezionare indumenti per militari. L'iniziativa del pane a buon mercato, con l'autorizzazione della ditta Niggeler & Küpfer a servire tutti gli operai del paese che ne facessero domanda; Cooperativa di lavoro per mitigare il caro viveri. Perciò auspica che data la bontà di quanto attivato, il Comitato C. e E. debba sussistere. Viene infatti nominato Presidente il Sig. Svanetti Colombo, Vice Don Alberto Morandi, Segretario Mainetti Innocente. La sottoscrizione a favore del C.C.E. risulta in totale di *£. 9061,30.* Si comunica anche la delibera della Giunta comunale del sussidio di £. *2.000* e la sottoscrizione *"Pro Lana"* che ha raccolto in totale £. 651,40. E *Zita, l'Evangelista,* nel suo articolo esclama: *"Palazzolesi, siate orgogliosi! Nel vostro seno alligna una pianta che dà frutti generosi che non perirà mai".*

Anno 1916 - All'inizio del **1916** si pubblica *"Il Libro d'Oro - ai caduti per la Patria",* posto in vendita a £. 5.00, devolute alla CRI. *L'Ufficio Notizie* detta norme per i telegrammi di Stato. All'inizio di ***gennaio*** la Direzione R. Archivio di Stato in Brescia spedisce ai Sindaci e ai Parroci delle province di Brescia e Cremona un'informativa in cui chiede aiuto perché si raccolga almeno *"un documento di ogni soldato che muore in guerra"*, più utile *"una lettera scritta dal Campo, ma in mancanza di essa, verrà accettata qualsiasi lettera o qualunque scritto. Nel caso si tratti di soldati analfabeti potrà tener luogo una lettera di qualche suo compagno o superiore o cappellano militare scritta per lui o su di lui…Qualunque scritto, per rozzo che sia o insignificante che appaia, verrà accettato, come documento biografico del soldato".*

A maggio l'Amministrazione scolastica vuole che si celebri il *"Primo Anniversario della nostra guerra"*. Nel frattempo *"Brixia"*, rivista dell'Archivio di Stato, continua con la richiesta alle famiglie delle fotografie dei caduti e degli eventuali carteggi di guerra. All'inizio di febbraio l'Intendenza di Finanza di Brescia emana una circolare in cui precisa che l'obbligo di presentare la dichiarazione per l'imposta militare ***"incombe*** *solamente a coloro che possiedono un reddito complessivo annuo superiore a lire mille"*. L'uso dei verbi definisce la gravità della tassa come la mannaia di un boia sulla testa di un condannato. Anche se il reddito indicato è decisamente alto, certo la tassa è percepita come un onere assai pesante per ciascuno. Il vigile urbano, costretto da un anno ad un servizio supplementare presso la *"passerella"*, chiede che gli venga riconosciuta una *"gratificazione"*. Non si interrompe assolutamente l'incetta di bovini e non si trascura nessun dettaglio, tale da scoraggiare qualsiasi diniego. Si richiama infatti il proprietario alla presentazione di una bovina rifiutata a gennaio perché in gravidanza avanzata o denutrita.

Giunge al Comando della Divisione Militare di Brescia ***"una preghiera"*** degli Esercenti di Palazzolo s/O. Il 3 marzo giunge un telegramma dalla Sezione Commissariato Militare che informa dell'inizio dei ritiri di fieno incettato.[18] Constatata la lontananza degli uomini alla guerra con conseguente diminuzione di guadagni e di risorse, chiedono di dislocare una discreta quantità di truppe come avvenuto per i comuni vicini. In tal modo *"rialzare le depresse condizioni del commercio"*. Inoltre l'accoglienza dei soldati dimostrerebbe il sentimento patrio di tutta la popolazione.

L'Agenzia delle Imposte D.D. di Chiari il 5 marzo 1916 invia una circolare con oggetto: *"Richiesta di informazioni profitti dipendenti dalla guerra"*. Si richiedono nei termini di cinque giorni gli *Elenchi "di tutti coloro che nel periodo dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915"*

---

18 *3 Marzo 1916 – "Si ha l'onore di comunicare alla S.V. che lunedì 6 corrente verranno iniziati i ritiri del fieno incettato nel territorio di codesto Comune. Si prega la S.V. di rendere avvisati i proprietari, i quali potranno prendere gli accordi per la consegna col soldato Bellussi Antonio che si recherà costì domenica 5 corr. = Con ringraziamenti ed osservanza. Il Maggiore Commissario Capo della Sezione."*

abbiano esercitato commerci: di cereali e granaglie, foraggi ed erbaggi, bestiame e concimi, latteria e commercio formaggi, calzolerie e commercio cuoi, legna da ardere e legname, officine meccaniche. Molto importanti alcune indicazioni richieste: il capitale impiegato, gli utili eventualmente superiori al normale e in quale misura, se abbiano in corso contratti per forniture militari. Per i cereali e foraggi si richiede l'indicazione del quantitativo denunciato agli effetti della requisizione; le officine ed opifici, il numero degli operai. Si richiedono elenchi di mediatori o intermediari e altri che si siano avvantaggiati dallo stato di guerra o sorti in conseguenza. Si apprezzano solerzia ed esattezza nelle informative e si indica la penalità fissa di £. 100 da parte dei Capi uffici per ogni pratica inesatta. In marzo vengono spedite dal Sindaco due richieste al Comando del Distretto Militare. Una è la richiesta di fondi per il pagamento dei sussidi, essendo il comune scoperto per ***SEI mila lire*** e un'altra per il pagamento di spese d'alloggio truppa ad un albergatore non remunerato dal comandante incaricato. Tali disguidi avvengono anche per il conteggio dei ***kg. 30*** per la fornitura di panciotti, calze, guanti, ginocchiere e passamontagna da trasferire alla Prefettura. Anche la concessione e il pagamento delle licenze invernali possono presentare inconvenienti: alcuni sussidi elargiti sono poi ritirati perché non dovuti, con l'interessamento dei comandi di Zona di Guerra; altri non sono dati puntualmente alle famiglie, altri ancora vengono consegnati al soldato che invece vorrebbe fossero spediti alla moglie o alla famiglia; alcuni sussidi non vengono concessi per una ferrea disciplina di legge, anche in situazioni di emergenza familiare. A volte arriva al comune l'imposizione di sollecito al pagamento immediato, perché in ritardo di fondi.

A luglio vengono emanate le ***"Norme per i rapporti tra i prigionieri di guerra italiani e le loro famiglie".*** La circolare della CRI, Commissione dei prigionieri di guerra, istruisce sulle modalità che regolano le informazioni *"da e per"* i prigionieri di guerra militari e civili, la corrispondenza, l'invio del denaro, pacchi, libri e telegrammi. Informa della istituzione ***"Sezione pane"*** per un invio di ***kg. 8*** mensili suddivisi in quattro spedizioni settimanali per il costo di £.7. Riferisce dell'accordo intervenuto con la Croce Rossa di Vienna

per la restituzione degli *"oggetti, carte o altro trovati indosso ai militi morti sul campo di battaglia o deceduti in ospedali nemici"*. Si autorizzano matrimoni per procura e si legalizza l'eventuale prole. Lo stesso vale anche per quanto concerne i prigionieri ed internati civili austriaci: sono censiti e aiutati dalla CRI.

L'Amministrazione scolastica con circolare del 21 luglio 1916 insiste perché gli insegnanti assistano i figli dei combattenti anche in periodo di vacanza, con iniziative diffuse sul territorio.[19]

Il Sig. Ernesto Niggeler spedisce al Segretariato Generale per gli Affari civili presso il Comando Supremo del R. Esercito Italiano, Zona di Guerra, la richiesta che la *Sig,na Elisabetta Gisel*, infermiera presso l'Ospedale di Zurigo, possa aver il nulla-osta per ottenere il passaporto per l'Italia. Motivo: assistenza alla moglie Sig. ra Enrichetta Brinkmarn nell'imminenza del parto in settembre. Il Sindaco di Palazzolo nell'accompagnatoria sottolinea la condotta morale-politico-sociale impeccabile del richiedente, la residenza da moltissimi anni nel Comune in qualità di industriale e assicura che l'entrata nel Regno della Sig.na Gisel è solo ed esclusivamente per assistenza sanitaria alla partoriente. Si augura anche che la concessione avvenga con sollecitudine.

Il Sindaco firma anche alcuni certificati relativi a domande di esonero dal servizio militare per dirigente di ditta meccanica, operante nel paese, senza il quale la ditta chiuderebbe, essendo il soggetto unico responsabile e dirigente. Si richiede anche permesso speciale per recarsi a Milano giornalmente per il dirigente d'azienda *"insostituito e insostituibile"*, per occuparsi degli affari della ditta di bottoni in cui sono occupati ***180/200*** operai. Il Ministero vuol conoscere i provvedimenti adottati in loco per gli orfani di guerra.

---

19 *"Io so dunque di poter chiedere agli insegnanti, anche quest'anno, in un'ora di più estesi e gravi bisogni, la rinunzia al breve riposo e la rinnovazione dell'offerta; il generoso concorso verrà dai veterani della scuola, che videro i giovani colleghi confondersi, nelle file dei soldati, cogli scolari di giorni non lontani, e verrà da tutte le educatrici, chiamate a seguire le speranze della Nazione non soltanto con la trepidazione stessa di tutte le donne italiane, ma anche con l'orgoglio e l'amore che vien loro dal materno ufficio. Si raccolgano i figli dei nostri soldati nelle piccole scuole della Patria e ivi non giunga la tristezza, ivi trovino essi sempre il sorriso dei loro maestri". (Il R. Provveditore: P. Vigoni)*

In particolare: il numero degli Orfani ricoverati dal Comune, i mezzi finanziari disponibili, i posti vacanti che si formano ogni anno e quelli che si possano aggiungere.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura risponde al dubbio sollevato da alcuni comuni se spetti la licenza agricola anche ai contadini che coltivano granoturco alla zappa. Il Ministero ha chiarito ad alcuni deputati che *"non v'è dubbio sul diritto a godere delle licenze agricole da parte di contadini avventizi e salariati o braccianti obbligati, quando abbiano prestato l'opera loro o della loro famiglia per la coltivazione del granoturco o di altri prodotti in compartecipazione"*.

Il Sindaco, rivolgendosi al Presidente del Comitato di Preparazione di Palazzolo in merito alla *"Raccolta di rottami di metallo"*, fa presente che possono essere venduti all'Amministrazione della Guerra ad esclusivo beneficio del Comitato. La risposta è affermativa, come si fece per i ***scaldarancio!*** Tali decisioni e solleciti precedono addirittura la lettera della Prefettura.

A settembre risiedono a Palazzolo ***cinque profughi di guerra.*** Sono giunti dal Trentino, dal Friuli e dall'Istria, *sono per lo più donne,* poco più che ventenni. Il Prefetto di Brescia decreta per ben due volte il funzionamento degli *esercizi pubblici.* A Maggio fino a settembre si stabilisce l'orario di chiusura, alle ore ventuno e trenta, delle bettole, osterie, bottiglierie e fiaschetterie.[20] Fino a tale ora è possibile la somministrazione di solo vino. A ottobre si decreta che i pubblici uffici non possono essere aperti prima dell'alba e chiusi alle ore 22,30. Rimane inalterata la norma di chiusura per le bettole, osterie; è assolutamente vietata la somministrazione di alcolici nei bar, nei ristoranti e nei caffè dopo le ore ventuno. Il Comune, in obbedienza al decreto, segnala l'elenco degli esercenti regolarmente diffidati.

Anno 1917 – *Il Comitato di Preparazione Civile* viene riconosciuto a tutti gli effetti.[21] Il 29 gennaio *"La Sentinella"* pubblica una serie di articoli sulla situazione italiana dei vari fronti di guerra. Il

---

20 *In ottemperanza del Decreto N. 669 del 21 agosto 1915.*

21 *Decreto Legge 25 luglio 1915 n. 1142 e viene creato Ente Giuridico con nota 9 Gennaio 1917 n. 20782 dal Prefetto di Brescia.*

Bollettino di guerra del 28 gennaio dal Comando Supremo del Gen. Cadorna così recita: *"Su tutta la fronte consuete azioni dell'artiglieria e attività di pattuglie; nessun importante avvenimento"*. La guerra è ferma nelle trincee e ogni esercito mantiene le proprie posizioni.

Si incita la popolazione a sottoscrivere il Prestito Nazionale al 5%, che va in vigore il 1° Gennaio con rate semestrali, esente da ogni imposta presente e futura ed incontrovertibile a tutto l'anno 1931. Perché? Perché continua la guerra: *"Perché l'Italia ha il dovere di fare tutti gli sforzi dei quali è capace per conseguire la vittoria e di avere così una pace onorata e vantaggiosa"* (Alla Patria: *"Arma dat aurum, arma dant pacem")*.

Si manifestano atti di entusiasmo: giovani chiedono di essere arruolati volontari nell'arma RR. Carabinieri. Il padre di un volontario si affretta a ritirare la domanda del figlio, che insiste invece perché sia tenuta in considerazione la sua insistenza. Il Sindaco è coinvolto a sostenere la candidatura del soggetto e si rivolge al Comando del Distretto chiedendo se *"il desiderio dell'amministrato"* possa essere recepito e possa presentarsi cogli altri al Distretto per la visita.[22]

Mentre la volontà giovanile si esalta in un momento di grave disagio per la Patria, la vita concreta emerge con la sua realtà non sempre entusiasmante.

Sussidi e ricorsi - L'anno 1917 presenta il maggior numero di richieste di sussidi dalle famiglie dei richiamati. La concessione è molto meno facile da ottenere e ancor meno puntuale da riscuotere. Si assiste anche alla lungaggine dei ricorsi a sommo discapito delle famiglie, impelagate in diatribe burocratiche e a speranze alimentate e deluse. La Prefettura informa il Sindaco su operazioni inesatte di concessione del sussidio quando sono ancora in atto i ricorsi. Il ricorso non accolto viene poi invece ripristinato dopo lunga analisi.[23]

---

22 *Pratica Valsecchi, 19 febbraio 1917 (Revoca della domanda), 23 e 27 febbraio note del Sindaco di Palazzolo per il ripristino aspirante ad arruolamento volontario Valsecchi Angelo.*

23 *Ricorso "Sabadini Emma", 21 marzo 17, poi 1 maggio 17, con passaggi dal 2 Aprile; concesso sussidio a marzo e ritirato quasi subito dal Distretto, in attesa di definizione pratica di ricorso.*

L'Agenzia delle Imposte di Brescia avvisa i Sindaci che devono notificare ogni cinque giorni *"sulle domande di concessioni di soccorso giornaliero di congiunti dei militari sotto le armi, affinché l'Agente possa presentare i ricorsi che ritenga del caso nell'interesse dello Stato"!* E' evidente che i costi sono notevoli e i controlli si fanno più meticolosi.

Anche le domande di *pensione privilegiata* per familiari di soldati o deceduti o feriti sul campo subiscono un iter assai complesso. Bisogna sottolineare che l'amministrazione comunale si prodiga nel facilitare le operazioni burocratiche e nel certificare la idoneità dei richiedenti a ricevere la pensione essendo soddisfatte le caratteristiche statali. Nonostante ciò le pratiche iniziate in primavera si concludono in inverno. Per di più sono da sottolineare che i richiedenti sussidi o liquidazioni di pensione sono per lo più contadini con famiglia numerosa a carico. Così a settembre del 1917 si costituisce l' *"Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra"* presso la Deputazione Provinciale, con la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati e medici, il Consiglio di Disciplina dei Procuratori e dell'Ufficio Notizie. Oggi si direbbe che si fa rete. Lo scopo non solo di consulenza e assistenza, *"ma eliminare uno dei più gravi inconvenienti che finora si sono lamentati: l'eccessivo ritardo nelle liquidazioni delle pensioni"*.[24] Il ritiro dei sussidi o delle pensioni presso gli uffici comunali o presso la Banca Mutua Popolare Agricola crea spesso dei gravissimi disordini, non arginabili neppure dalla presenza del vigile urbano. Comprensibile questo comportamento per ragioni evidenti: ambienti ristretti, numerose persone interessate, per lo più con impellenti urgenze lavorative, o in campagna o in fabbrica, con un assente rispetto delle norme civili di precedenza. Il Sindaco per ovviare a tali comportamenti lesivi dell'ordine e del costume interessa il Comandante dei RR. Carabinieri della locale sezione perché decidano il piantonamento della Esattoria con due militi nei giorni di operazioni di sussidio e di pensioni.[25]

---

24 *Chiari, 7 agosto 1917, "Pensioni privilegiate di Guerra". La Sottoprefettura insiste perché con diligenza si dia corso sollecito alle pratiche istruite. Ma esse sono assai numerose e complesse, tanto che per ora ne sono state istruite solo nove, delle 24 pervenute.*

25 *Lettera del Sindaco Municipio di Palazzolo a Comandante RR. Carabinieri della Sezio-*

Notizie varie - Nel mese di febbraio il Prefetto decreta le norme relative alla *macellazione di suini e di agnelli*, che non devono essere rispettivamente inferiori ai kg. 100 e a kg. 8, peso vivo. Proibita la vendita al pubblico e consumare gli agnelli di peso morto inferiori ai kg. 5,30 esclusi visceri. Il 4 marzo si istituisce ***l'Ora legale*** (Tomaso di Savoia), a partire dal 31 marzo/1 aprile, una antimeridiana, fino al 30 settembre 1917. Ancora a marzo la Sottoprefettura richiama gli Uffici Comunali ad essere diligenti e solleciti nell'espletamento delle mansioni, offrendo agli organi superiori la maggior collaborazione possibile.[26] Si moltiplicano le ricerche di fondi per assistenza ad esposti o sussidi baliatici (*oltre 30 bambini*).

I medici iscritti alla Cassa di Previdenza sono Cossali dr. Luigi, Frigotto dr. Claudio, Pancrazio dr. Emilio.

Il prof. Gaetano Salvemini, invitato dall'Ass. Liberale Democratica di Palazzolo,[27] tiene una conferenza al Teatro Sociale sul tema: *"La fine dell'Austria"*.

Il 22 marzo il gen. Cadorna decreta alcune norme di caccia nel territorio esterno alle retrovie. Il Sindaco avvisa che a tutto il 24 marzo si ricevono presso l'Ufficio comunale le Richieste di soldati per lavori agricoli.

La Sottoprefettura di Chiari, a nome della Commissione Centrale per indumenti ai militari presso il Ministero della guerra, incarica il Sindaco di *"manifestare la sua alta soddisfazione alla Commissione Comunale che dimostrò nell'attività di confezione di indumenti di lana"*. Ciò deriva dall'analisi della relazione dell'anno 1916. Estendendo la soddisfazione ministeriale, il Sindaco aggiunge il plauso del Prefetto e di tutta l'amministrazione comunale.[28] Si attiva nel mese di

---

ne locale, 27 settembre 1917.

26 *19 marzo 1917, Sottoprefetto di Chiari, "Nell'ora che volge e nella quale innumerevoli affari nuovi e disparati si vanno addensando in questo Ufficio…sentimento profondo del dovere che tutti in questi momenti specialmente abbiamo a sentire, considerando che l'opera nostra diretta ad assicurare la vita civile, integra che sta spiegando così gloriosamente il valoroso nostro esercito".*

27 *20 marzo 1917*

28 *30 Marzo 1917, Sottoprefettura di Chiari, "Lana per indumenti militari"; Municipio*

aprile anche l'aiuto alle gestanti illegittime presso la sala provinciale di maternità. Uno dei problemi è l'aiuto a quelle donne che rimangono incinte non dei loro mariti, magari in guerra! Così come è significativa la necessità di accudire presso il brefotrofio provinciale gli esposti che non possono essere trattenuti presso le famiglie, essendo esaurita la generosità pubblica e privata.[29] Altrettanto urgente è il richiamo del *"Patronato degli orfani dei contadini"*,[30] a quei comuni che nemmeno hanno dato cenno di riscontro all'iniziativa. Si riconosce che il sacrificio offerto con abnegazione dai contadini contribuisca in modo prioritario alla causa della guerra e perciò meriti *"maggiormente le sollecite cure dei cittadini"*. Il Comune di Palazzolo a luglio risponde alla circolare della Prefettura affermando di aver ottemperato a tutte le richieste espresse dalla circolare e chiede dove possa versare ***£. 100*** del contributo comunale. In dicembre il Comune declina di iscriversi al patronato giustificando la decisione con l'erigendo Orfanotrofio comunale, che si occupa in particolare degli orfani, principalmente dei contadini. La Prefettura richiama il Sindaco comunque a non sentirsi *"dispensato dal provvedere alla costituzione del Comitato locale per la raccolta delle adesioni degli altri enti locali e dei privati cittadini"*. Il 22 dicembre, in risposta alla nota del Prefetto, si informa della costituzione del Comitato locale del Patronato.[31]

Il 21 Aprile la Sottoprefettura di Chiari indice la ***"Leva sulla clas-***

---

di Palazzolo s/O, 1 Aprile 1917, "Onorevole Comitato Pro Lana".

29 *1° aprile 1917, Deputazione provinciale, "Ricovero delle gestanti illegittime nella sala provinciale di maternità". La nota indica le variazioni tariffarie in aumento giornaliero a carico degli organi istituzionali, riducendo i giorni di permanenza della gestante a carico della provincia. Dopo il 45 giorno di degenza la spesa sarà a carico del comune di appartenenza della gestante. In giugno il Sindaco si rivolge alla Direzione del Brefotrofio provinciale perché accetti un esposto emarginato, presso gli allevatori, ammalato ed inabile al lavoro. Anche gli allevatori versano in condizioni miserrime.*

30 *R. Prefettura di Brescia, 21 giugno 1917, "Patronato degli orfani di contadini".*

31 *Comitato locale patronato: Presidente: Cav. dr. Sufflico Antonio; Gasparini Ing. Pietro, Presidente Congregazione di Carità; Omboni Giovanni, Giudice Conciliatore; Bissolotti don Cav. Tomaso, Parroco;Bellani Francesco, Segretario; Ussoli Cecilia maritata Lozio, Insegnante. (22 dic. 1917).*

se 1899 e visita riformati". In particolare per i rivedibili riguardo alla statura compresa tra m. 1,47 e 1,54. Viene allegato un elenco con la data di presentazione al Consiglio di leva. Per quanto riguarda i giovani nati nel 1899 la precettazione vale sia per il 1°, 2° 3° quadrimestre e il giorno fissato è il 9 maggio alle ore 8 presso il Distretto. La situazione si prevede assai grave per cui i Consigli di Leva sono invitati ad agire con criteri restrittivi! A Luglio si vogliono conoscere le Società di Mutuo Soccorso esistenti sui territori comunali e quanti associati assistono. A Palazzolo esistono sei Società di Mutuo Soccorso, maschili e femminili, funzionanti, con circa ***2000*** soci iscritti, a cui si concedono sussidi in caso di malattia.

La Federazione Nazionale dei Socialisti Autonomi, in un numero unico commemorativo, *"Primo Maggio"*, esorta i Lavoratori ad essere memori delle imprese compiute dai precursori del socialismo per la lotta della libertà.[32] Sollecita a non lasciarsi cogliere dalle *"novelle e perfide lusinghe"* di una pace che non ha altro scopo se non di consentire al nemico un riposo ristoro alle forze *"per tornare domani alla aggressione più fiera, più feroce, più acerba di sdegno avvelenato"*. La continuazione della guerra è non solo tutela dei diritti nazionali, ma riveste una portata rivoluzionaria contro ogni forma di privilegio, di predominio e di sfruttamento. Esige quindi *"coraggio e costanza… nelle trincee, nelle officine, nei campi che debbono dare il pane ai combattenti nelle trincee e nelle officine. Lavoratori, l'attuale guerra si combatte da voi e per voi, per il vostro avvenire e per il vostro diritto"*. E' utile perciò solennizzare l'Internazionale del lavoro, della libertà, della giustizia che dovrà erigersi sulle rovine di ogni tirannide. *"Dalle lontane Americhe un grande monito…pace con giustizia e a tutela della giustizia, per la conquista della pace quelle democrazie armano il braccio possente!"*. Evidente il riferimento all'entrata degli Usa nella guerra.

La CRI riceve la comunicazione del Comune di Palazzolo alla iscrizione a socio perpetuo della associazione di Croce Rossa e il Presidente del Comitato della Media Valle dell'Oglio si compiace e si ritiene lusingato da un'approvazione per il lavoro svolto e un incoraggiamento a proseguirlo.

---

32 *1° maggio 1917, "Nuovo Calendimaggio", Numero unico dei Gruppi Socialisti autonomi.*

In giugno l'Associazione degli Insegnanti propone una *"Piccola Lotteria di Beneficenza per gli orfani di guerra"*. E' un'opera che nasce dalla sensibilità magistrale degli insegnanti della scuola elementare, ma anche la dimostrazione di quanto fosse mastodontica la burocrazia civile nel momento più fragile della storia del conflitto. La proliferazione delle iniziative delle retrovie dovevano rispondere ad un apparato impreparato a risposte leggere, che facilitassero le organizzazioni e non le oberasse di riscontri operativi. Moduli complessi e numerosi di richiesta, lungaggine nelle concessioni e pedissequo rendiconto economico!

Il 20 settembre il Comitato di Preparazione e di Assistenza civile diffonde un opuscolo in cui si sollecita il popolo bresciano *"nell'intento di giovare alla causa della grande Patria, alle sue sacre aspirazioni, al suo avvenire, al suo prestigio, alla sua dignità"*. Contiene il messaggio di Cadorna al popolo italiano, il solenne giuramento dell'On. Bissolati (*"Giuro su questo vessillo che la guerra nostra si protrarrà fino a quando il nemico non sarà ridotto in ginocchio dal nostro valoroso esercito")*. Il discorso è in stretta osservanza di un romanticismo irreale e bugiardo!

Il Consiglio Comunale del 12 ottobre 1917 approva all'unanimità dei presenti la nuova istituzione delle *"Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale"*, presentato alla popolazione nei giorni successivi dal Capitano Bonari, giunto il 17 a Palazzolo. Il 18 ottobre la Croce Rossa comitato Media Valle dell'Oglio invita presso l'Ospedale Territoriale di Palazzolo alla cerimonia di consegna della Medaglia d'Argento al Valor militare, consegnata al soldato mutilato Belotti Francesco di Grumello del Monte. Presenti le autorità militari di Milano, il Prefetto e altre autorità civili e militari.

Il Comitato di Assistenza Civile, dopo Caporetto, rivolge ai *"Concittadini, Agricoltori e Operai"* un monito nel momento tragico del momento che pare avvallare la dispersione delle armate sul fronte. Alla memoria di quanto è accaduto nei paesi occupati dal nemico, alla descrizione delle distruzioni, alla possibile uccisione di ogni persona senza distinzione di età, si oppone il richiamo a *"Resistere!"*[33]

---

33 *"I Tedeschi e gli Austriaci hanno invaso il Territorio d'Italia con grandi forze: il pericolo è grave per tutti…Oggi è questione di difendere le nostre case, i nostri averi, le nostre vite.*

La guerra ora è totale: il pericolo si avvicina anche al fronte interno e alle retrovie! Necessaria la concordia e l'unità degli intenti perché il rischio è grande e con l'onore si difende la vita propria e dei propri figli. Anche i Deputati del Parlamento si rivolgono agli Italiani, esortandoli a considerare la gravissima situazione invasiva del nemico sui territori italiani, che esige la solidarietà di tutti e l'abbandono di ogni dissenso politico o partitico, richiamando alla fede dei padri risorgimentali. La firma è dell'estensore, dep. Martora, fino a Negretti in ordine alfabetico. Sottoscritti anche alcuni deputati bresciani: Tovini, Morando e Longinotti. Il richiamo all'unità è assai convincente e aggregante in un ultimo sforzo di resistenza all'impeto delle straripanti forze tedesco-austriache.[34] Viene distribuita una fotografia di *"20 prigionieri di guerra a Mauthausen, reduci dai lavori del fronte rumeno"*. E' stata trafugata da un ufficiale gravemente ferito e prigioniero e successivamente rimpatriato. Diffuso dalle *Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale*, il documento è prezioso ad illustrare *"Quale differenza di grado di civiltà e di sentimenti umanitari fra le due nazioni in conflitto"*. Ogni testimonianza serve a screditare il nemico e a spronare la reazione dei combattenti.

Bisogna ricordare quanto è accaduto nei paesi occupati dal nemico, ricordarlo e fare che non si ripeta". La descrizione: città e campagne saccheggiate, incendiate, distrutte; cittadini, notabili, preti presi come ostaggio e fucilati; uomini validi forzati come schiavi in trincee o in miniere; fanciulle violentate, vecchi ammalati e bambini abbandonati, altari profanati e spogliati, chiese distrutte, macchine portate via e stabilimenti chiusi, industrie rovinate per obbligare a comperare roba di Germania, bestiame, scorte, utensili, oggetti di vestiario, grano e viveri requisiti senza pagamento (Belgio, Francia, Serbia). Il tutto avvalorato dalle confessioni, fotografie, lettera del card. Mercier e dei 5 vescovi il 24 nov. 1915. Questo è il metodo usato per dominare! A ciò: "Resistere!". Sopportare sacrifici con pazienza e virtuosa fermezza; assicurare ai nostri soldati la nostra concordia, fiduciosi nel loro valore, "per la salvezza e la libertà di tutti, per la vita e per l'avvenire dei nostri figli adorati, per l'onore nostro, come uomini e come Italiani".

34 *I Deputati al Paese: "Italiani! Dure vicende di guerra hanno portato il nemico a calpestare l'ultimo lembo del suolo d'Italia". Inviato un ricordo alle popolazioni venete "sublimi nel sopportare le immeritate sventure…", si chiama alla solidarietà di tutti per la vittoria per non cadere di nuovo nella schiavitù a causa della sconfitta. "Sopito ogni dissenso…riprendere la fede dei padri per l'unità della Patria…uniti "nella volontà e nell'azione e tutti gli onesti convincimenti si confusero in un sol palpito e in un sol pensiero. L'Italia non può essere vinta; essa deve continuare nel mondo la sua missione di civiltà".*

In ottobre il Prefetto Bacchetti visita il nostro *"ridente e laborioso Comune"*. Esprime con una lettera il plauso suo e della amministrazione che dirige per l'opera meritevole messa in atto dal nostro Comune. E' il 22 ottobre 1917. Due giorni dopo la ritirata di Caporetto.[35] La CRI Comitato Distretto Media Valle dell'Oglio propone il *"Natale 1917"*, con un invito esteso dal Presidente, G.M. Vezzoli, il 16 dicembre. Gli Ospedali di Croce Rossa Territoriale e n. 24 di Guerra" organizzano il solito intrattenimento tenendo conto che *"circa 600 soldati passeranno il Natale travagliati dal male e angustiati dal pensiero dei loro cari che da tanto tempo non hanno visto e che forse per molto tempo ancora non rivedranno"*. Si invita a donare un piccolo ricordo. L'Amministrazione comunale il 19 dicembre delibera una sovvenzione: ***£. 100*** a beneficio dei ricoverati, da dividersi in parti uguali tra Ospedale Territoriale e Ospedale di guerra 24.

Il 3 novembre il Ministero della Guerra aveva determinato la chiamata alle armi dei riformati nati dal 1874 al 1899 riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva fino al 31 Ottobre 1917.

Anno 1918 – Il 21 febbraio le Officine Meccaniche Giovanni Bas rispondono ad una memoria del Segretario comunale Bellani riguardo ad un manovale da assumere in industria per allontanarlo dal fronte.[36] Il responsabile sarebbe ben lieto di poter soddisfare tale desiderio, *"ma in verità non so come presentare domanda di esonero trattandosi di un semplice manovale, tanto più che non arrivo ad ottenere l'esonero e l'assegnamento di operai specialisti dei quali avrei realmente bisogno"*.

Viene diffuso un volantino contenente un "ORDINE" diffuso dai tedeschi nelle province italiane invase, in cui si testimoniano le violenze a cui è sottoposta la popolazione: consegna delle armi possedute e di tutti i viveri. Vengono indicate a ciascuno le adempienze di lavoro e di vitto. La popolazione schedata viene reclutata per il

---

35 *22 ottobre 1917, Ringraziamento e plauso del Prefetto: "L'opera ha in me lasciato la miglior impressione e nel darne lode e merito a quelli che armonicamente la mettono in atto… mi piace confermarLe la mia più grande fede nella resistenza civile che tanto contribuisce alla vittoria delle nostre armi".*

36 *Manovale Gozzini Giuseppe, classe 78, 3 Categoria – Artiglieria da Fortezza 925 Batteria, Zona di Guerra*

lavoro obbligato, pene specifiche vengono comminate ai trasgressori, tra cui operai, donne e fanciulli pigri![37]

Il Comizio Agrario di Brescia chiede al Sindaco di ottenere l'elenco dei proprietari e dei conduttori di fondi onde organizzare la sottoscrizione al 5° Prestito Nazionale. Inoltre dovrebbe l'amministrazione provvedere a spedire la lettera ai fittavoli e ai proprietari. Ad agosto vengono inviati alla Commissione Incetta Foraggi i buoni per la paglia consegnata al Distaccamento di Cavalleggeri UDINE 29 stanziato in paese per Q. li 23.06. Conferma che la paglia era pressata e il trasporto in media si calcola di Kl. 4.

Notizie varie - L'Ufficio provinciale per le pensioni di guerra, il 24 aprile 1918, domanda al Sindaco se sia stata trasmessa la domanda di sussidio straordinario in favore di Panada Pietro, padre del soldato Angelo, deceduto in guerra il 23 giugno 1915.[38]

Il Segretario comunale viene convocato a Brescia il giorno 10 giugno 1918 per spiegare alcune irregolarità verificatesi sui pagamenti dei cereali e sulle somme in denaro in deposito presso il comune.

La Prefettura di Brescia, il 6.6.1918, chiede se il Comune non abbia nulla in contrario ad accettare che la figlia del profugo Fincato Pietro, residente in paese, possa raggiungere il padre con trasferimento da Bologna dove è domestica presso il maggiore del Genio Lazzari Armando. Il Patronato Profughi accetta, pur essendo Teresa Fincato minorenne.

---

37 *"Tutti gli operai, le donne ed i fanciulli di 15 anni sono obbligati di lavorare nei campi tutti i giorni, ANCHE LA DOMENICA, dalle 4 del mattino alle 8 di sera. Riposo: mezz'ora al mattino, un'ora e mezza a mezzogiorno e mezz'ora nel pomeriggio. I contravventori saranno puniti nel modo seguente: 1) Gli operai pigri saranno accompagnati al lavoro e sorvegliati da personale tedesco; finito il raccolto, saranno imprigionati per sei mesi e ogni tre giorni condannati a un giorno di pane e acqua. 2) Le donne pigre saranno esiliate a Holnon e costrette a lavorare. Dopo il raccolto saranno imprigionate sei mesi. 3) I fanciulli pigri saranno puniti con bastonate. Di più il Comandante si riserva di punire gli operai pigri con 20 colpi di bastone al giorno. Firmato: GLOP, Colonn. Comandante". (I documenti delle violenze tedesche nelle province italiane invase. Stab. Macciachini e De Silvestri, Gesù, 6, Milano).*

38 *Soldato nel 13° Fanteria, morto in combattimento a Seltz il 23 giugno 1915. L'amministrazione comunale risponde il 5 maggio inviando tutta la documentazione.*

Il 20 maggio una informativa della Cattedra Ambulante d'Agricoltura comunica al Patronato Profughi del Comune e alle Aziende Agrarie che impiegano contadini profughi le rispettive mercedi per i mesi di maggio, giugno e luglio, con esclusione dei lavori di mietitura. Si stabilisce un premio in £. 30 mensili per i profughi maschi e di £. 20 mensili per le donne, *"contadini profughi che restino diligentemente impiegati nei lavori agricoli"*. Inoltre anche ai profughi è dovuto un sussidio.[39]

Il 16 giugno il Cav. Avv. Gianmarco Vezzoli, Presidente Comitato di Croce Rossa, riferisce sull'operato relativo alle lapidi di Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II da collocare in Palazzolo secondo le deliberazioni della Giunta Comunale, in omaggio nella ricorrenza della morte dei due protagonisti del Risorgimento.[40] La notizia della speciale commemorazione dei propri caduti e mutilati di guerra e contemporaneamente del 59° anniversario del soggiorno dei due eroi viene riportata il 23 Giugno anche su *"Il giornale del contadino"*. Il periodico settimanale milanese pubblica in prima pagina una vignetta in cui una figura femminile, con una lunga capigliatura e un mantello fino ai piedi, saluta militarmente alcuni contadini che lavorano nei campi. La didascalia recita: *"L'ITALIA : I vostri fratelli mi difendono dal Tonale alle foci del Piave; voi procurate gli alimenti a chi combatte ed a chi prepara nelle retrovie armi e munizioni. Il mio cuore è con voi, come il vostro è con me"*. In seconda pagina è riportata una Lode: *"Al comandante Rizzo, che con due barchette affrontò una potente flotta e la sconfisse"*.[41] Segue un resoconto dettagliato dei fatti relativi all'agricoltura (gelsi sfogliati a mezzo, concimazione

---

39 *20 maggio 1918, Cattedra Ambulante di Agricoltura, Comunicazione al Sindaco, prot. N. 1299.9.2 del 21.5.18.*

40 *Cav. Avv. G. Vezzoli, relazione su commemorazione Garibaldi e Vittorio Emanuele II, 16.6.1918.*

41 *In perfetta retorica fa riferimento all'impresa nell'Adriatico compiuta dal com. Rizzo: con due Mas ha affondato nelle acque di Premuda, davanti alla costa dalmata, la notte del 10 giugno 1918 la corazzata "Santo Stefano". Rizzo, che già nel 1917 aveva silurato la corazzata Wien, ottiene la seconda medaglia d'oro al valor militare.*

complementare del granoturco, vigilanza ai vini deboli) e agli avvenimenti di guerra, dai monti al mare, in cui si ricordano le battaglie sugli altopiani e l'affondamento di una corazzata austriaca con il danneggiamento della seconda.

Il 24 luglio 1918, l'Intendenza di Finanza con una *"Riservata"* chiede al Sindaco notizie relative ad una famiglia di origine straniera residente in paese, riguardo a *"Sequestri di beni appartenenti a sudditi di Stati stranieri"*. La richiesta è specifica: se la famiglia G. risieda in paese, i beni siano affittati o condotti in economia, se siano amministrati o siano presenti i proprietari, se siano maggiorenni. Il Sindaco comunica i dati anagrafici della famiglia e sottolinea che i beni sono costituiti da casa abitata con piccolo giardino e alcuni beni affittati in parte, ma gestiti in economia. L'erario cerca di cogliere ogni occasione per reperire fondi per la calamità che sta diventando insopportabile sia in senso economico che umano.

Si continua con *le richieste di passaporti*, sig. Nulli Cesare, per gli spostamenti interni ed esterni. Alcuni passaporti sono stati ritirati a sudditi stranieri, poi restituiti con alcune indicazioni. Conoscere: in quale mese sia andata in Svizzera, per quale frontiera, da quale autorità fu vistato il passaporto, in quale comune del Regno abbia sostato per 15 giorni secondo l'ordinanza. Molto complesso il rinnovo del passaporto per l'istitutrice di casa Küpfer Emilio, Werli Giovanna di Rodolfo, cittadina svizzera. Pur in regola con la dichiarazione, avendo comunque il passaporto rilasciato dalla Direzione della Polizia di Berna e vidimato dalla Regia Legazione d'Italia, pur sollecitato il rinnovo anche dal Sindaco, la pratica si protrae dal gennaio a maggio, quando è imminente la sua partenza. La Sottoprefettura vuole essere informata di tutti gli spostamenti in Italia prima dell'espatrio. Il Sindaco, ricevuto un teleespresso dal Sottoprefetto in cui dice che il passaporto della sig.ra Werli è presso di lui, con lettera 30 maggio informa dell'itinerario che inizierà il 5 giugno, ma sollecita l'invio del passaporto, perché costituisce documento di identità, necessario per gli spostamenti a Bergamo dove la signora deve essere sottoposta a cure dentistiche.

Ogni straniero deve dichiarare i motivi per cui si trovi in Italia. Essi sono i più vari: profuga austriaca, proveniente da Firenze, in paese dal 24 aprile 1915 e presumibilmente fino alla fine delle ostilità; profuga proveniente da Linz, zona di concentrazione, ma nata Bianchi, quindi italiana per cognome, profuga dall'8 agosto 1915, dichiara di trattenersi presumibilmente per sempre; Sig.ra Eleonora Gachet, nata Prampus, a Gorizia, nazionalità austriaca ma profuga dall'8 agosto 1915, dichiara di trattenersi per sempre; servizio in casa di cittadini svizzeri. Una signora inglese proveniente da Milano, in possesso di passaporto del consolato inglese di Milano, dimora nell'Albergo del Sole dal 5 gennaio 1915 e si trattiene a tempo indeterminato, perché insegna lingue nella Scuola Bertitz ed è impiegata. Il possesso del *"Soggiorno degli stranieri in Italia"* vale come prova della legittimità a vivere e spostarsi. Infatti così recita: "La presente ricevuta dev'essere esibita ad ogni richiesta degli ufficiali od agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. Il possesso di essa costituisce, per ogni effetto, la prova della presentata dichiarazione". Ogni straniero anche solo di passaggio deve essere fornito di permesso di soggiorno.

Esiste anche una *"Lista del Giorno"* dell'*"Albergo dell'Aquila Nera"*, contenente il menù del giorno con i relativi prezzi.[42] Dal 1 agosto al 31 dicembre 1918, quaranta domande vengono prodotte da stranieri in paese.

Riguardo alla raccolta di documenti storici relativi al conflitto in atto, il Ministero dell'Istruzione, Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, il 3 maggio 1918 ringrazia il Sindaco e lo avverte di aver ricevuto *"la fotografia e gli atti riguardanti la nascita e la morte del Sottotenente Ferrari Aquilino caduto per la Patria sul campo dell'onore"*. Tra quelle pubblicate su "Palazzolo sull'Oglio – Ai suoi figli

---

42 *Albergo dell'Aquila Nera, Lista del Giorno: Zuppa di verdura (£. 0,30), Zuppa Pavese (£. 0,80), Minestra di riso o pasta (£. 0,35), Pasta al sugo (£. 0,80), Risotto (£. 0,80), Uova al burro (£. 0,70), Frittata (£. 0,80), Merluzzo (£. -80), Lingua (£. 1,50), Musetto (£. 1,20), Manzo bollito o vitello (£. 1,50), Ossi buchi (£. 1,50), Arrosto (£. 1,50), Costolette (£. 1,50), Bistecche (£. 1,50), Legumi (£. 0,40), Pollo arrosto (£. 2,00),Formaggio (£. 0,50), Frutta (0,50).*

morti per la Patria – 1926"[43] non appare insieme a poche altre la fotografia di questo milite. Spesso le fotografie venivano spedite a associazioni varie che non le ritornavano ai legittimi proprietari, a loro volta privi di altre copie!

In luglio, allo scopo di evitare inconvenienti ai villeggianti che si rechino nelle retrovie di territori di guerra, la Sottoprefettura di Chiari avvisa che il Comando Supremo ha emanato un *"Comunicato Stefani"*, in cui si prescrive che è proibito recarsi in tali territori *"senza essersi curati di conseguire il consenso preventivo dell'Autorità Militare nella fiducia di ottenere il permesso di soggiorno all'atto dell'arrivo sul luogo"*. Permanenze o passaggi in tali zone potrebbero comportare il respingimento dell'autorità militare. Singolare che si pensi alle vacanze in un momento in cui il mondo è stato scompigliato!

Viene di nuovo chiesto al Comune l'elenco dei sudditi di Stati neutrali residenti in Comune. Viene precisato che i componenti Niggeler e Küpfer sono presso il Cotonificio della ditta, ma che il sig. Hubscher Roberto risiede a Torino e che il Sig. Burj ing. Raimondo si trova alle dipendenze della Ditta ing, Giovanni Bas quale tecnico costruttore di motori per la R. Marina.

La Croce Rossa invita la cittadinanza alle cerimonie funebri di due militari deceduti in agosto nell'ospedale militare territoriale.

Ci si interessa anche di profughi. In aprile si conviene che le ricette mediche siano intestate al profugo, con visto del presidente del patronato locale dei profughi, dove esista oppure del Sindaco. Alcuni profughi ottengono il permesso di trasferimento e perciò vengono forniti di foglio di via con cui possono viaggiare gratuitamente. Altri pur presenti nel nostro comune non sono stati registrati per puro inconveniente, per essere stati assegnati direttamente a don Tomaso Bissolotti, che non ha avvertito l'autorità comunale. La quale sollecitata dal Prefetto si adopera per fornire dati precisi simultaneamente.[44] Si fa propaganda diffusa per il *"Servizio volontario*

---

43 *Aquilino Ferrari di Rodolfo e Annunciata Grossi, nato il 28 dicembre 1882- Aspirante, 2 Bersaglieri – Caduto a Plezzo, Quota 902, il 2 Maggio 1916.*

44 *R. Prefettura di Brescia, Ufficio Provinciale Profughi, "Pagamento Forniture Medicinali a Profughi", 20 aprile 1918.*

civile", a cui non può aderire il nostro Comune *"per le specialissime condizioni di lavoro che si mantengono portarono certamente al risultato che non vi fu alcuna offerta per servizio volontario civile, istituzione apprezzatissima in tutta la popolazione"*. Alla scadenza dei termini l'amministrazione è sollecitata a tener aperta comunque la mobilitazione civile. A giugno il Prefetto rivolge ai cittadini ad intensificare la sottoscrizione intesa ad offrire premi in denaro ai combattenti da distribuire il più presto possibile. *"Al sacrificio deve rispondersi col sacrificio: e dare il superfluo non è privazione…Dimostreremo così di essere degni di loro e di questa storica ora in cui si maturano i destini della Patria nostra"*. Ecco che la Prefettura[45] trasmette al Sindaco il sussidio straordinario emesso dalla Croce Rossa Americana a favore di un soldato il cui nome è indicato a tergo di un vaglia postale da riscuotere. Si apprende dalla consegna della somma che il soldato è un congiunto della sig.ra Valsecchi Alessandra ved. Zanola, *"perché si senta incoraggiato a perseverare in un momento in cui è necessario il massimo sforzo di tutti"*. Le cartoline postali inviate serviranno ad avvisare i cari in zona di guerra del riconoscimento ricevuto.

CONCLUSIONE

Raccontare gli avvenimenti gestiti dalla burocrazia o riferire i numeri proposti dalle statistiche risulta un lavoro faticoso e poco appariscente. Tuttavia è un impegno che serve a dare l'idea di come, in situazioni di grande emergenza, tali opere riferiscono un mondo da noi lontano ma non estraneo. Soprattutto un mondo che è stato in grado di dare risposte necessarie a risolvere gravi disagi, gravi tragedie, nell'ottica del servizio alla propria comunità. Dietro la macchina burocratica c'erano persone.

Esse hanno recepito come dovere la sollecita risposta ai biso-

---

Foglio di via senza indennità a Rossi Pietro, di Fossalta di Porto circondario di Portogruaro, Venezia, per recarsi a Grottaferrata, Roma. Rilasciato il 21 maggio 1918.
Pratica profugo Tramontin Luigi, 5 maggio 1918, Comunicazione del Sindaco a Sottoprefetto di Chiari, su sollecito 3 maggio.

45 *Brescia, 22 agosto 1918*

gni dei propri cittadini, nella difficoltà del momento e nella gravità delle situazioni, senza mancanze o ingiustizie conclamate. Abbiamo avuto una macchina comunale capace e sensibile. Il sindaco di guerra, provato direttamente dalla perdita di un figlio sulla Bainsizza, non ha mai trascurato di operare per il bene dei propri cittadini.

Abbiamo avuto una popolazione che si è dimostrata solidale, cooperativa, pur sopportando grandi dispendi di energie, faticando a districarsi nel marasma delle leggi e dei proclami del tempo. Famiglie intere provate nella loro carne e negli affetti cari o nella sopportazione della povertà e nei disagi di salute. *Palazzolo tuttavia ha saputo operare perché ha avuto uomini capaci di futuro.* Il merito è stato riconosciuto al paese da tante testimonianze, durante e dopo la guerra.

Quasi ad orologeria ci si è interrogati in questi anni quali siano state le conseguenze della Grande Guerra per il nostro Paese. Se esse abbiano migliorato o meno lo Stato e il popolo italiano. Gli interrogativi non sono inutili se ci costringono a conoscere se quegli eventi abbiano formato uomini più civili e maturato un'umanità più fraterna.

Soprattutto se ci spingono a comprendere chi siamo oggi, cosa dobbiamo fare per non cadere negli stessi errori. Sappiamo che le situazioni non sono mai ripetitive, ma i valori acquisiti e manifesti allora possono essere ancora modello alle nostre generazioni di giovani spauriti, disorientati o indifferenti.

BIBLIOGRAFIA

- *"La Guerra del Piave"*, Epoca Universo, a cura di Ezio Colombo, A. Mondadori, Epoca, Italy, 1965.
- Martin Gilbert, *"La grande storia della Prima Guerra Mondiale"*, Le Scie, Mondadori, 1998
- *"1915-1918- La guerra sugli Altipiani. Testimonianze di soldati al fronte"*, a cura di Mario Rigoni Stern, prefazione di Carlo Azeglio Ciampi, Neri Pozza Editore, Febbraio 2001.
- Lorenzo Del Boca, *"Maledetta Guerra"*, Piemme, Ed. 2015.
- Guido Sgardoli, *"Il giorno degli eroi"*, Rizzoli, 2014.

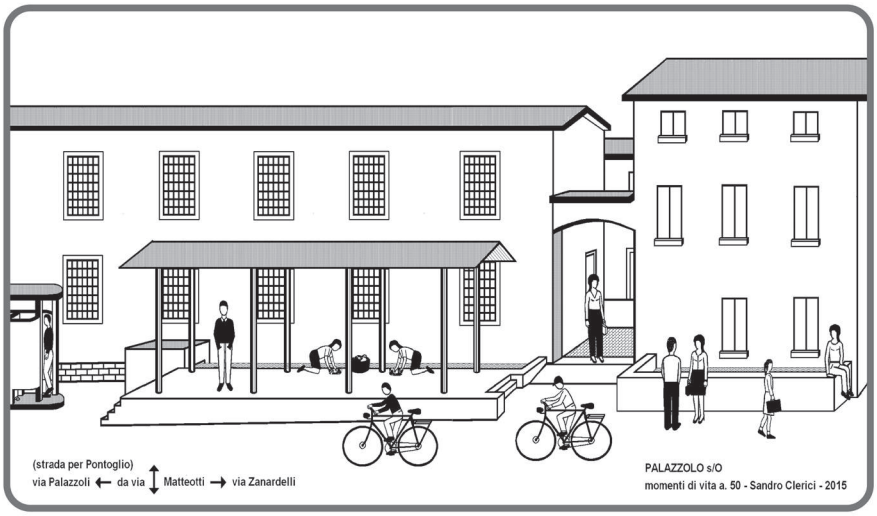
- *"24 Maggio 1915. L'Italia è in guerra"*, a cura di Antonio Carioti e Paolo Rastelli, Corriere della Sera, 2015.
- *"Palazzolo s/O. Ai suoi figli morti per la Patria"*, Ed. Ettore Bartolozzi, Lecco, MCMXXVI.
- G. Bevilacqua, *"Scritti tra le due guerre"*, a cura di E. Giammancheri, Editrice La Scuola, 1968
- M. Gamba e O. Vezzoli, *"Monumenti del lavoro palazzolese"*, Bibliolavoro, 2014.
- O. Vezzoli, *"Palazzolo contadina"* – I contadini palazzolesi e il loro lavoro (dal sec. XV ad oggi), Ekoclub International onlus, Tipolitografia Endi (Bagnolo Mella), 2006.
- Aldo Cazzullo, *"La guerra dei nostri nonni"*, Mondadori, 2014.
- F. Ghidotti, *"Il contributo di Palazzolo alle vittorie nella Grande Guerra"*, VP, 1969 (4 puntate: 4 e 11 gennaio, 29 marzo e 12 luglio 1969)
- AA.VV.: *"La Grande Guerra"*, Arnoldo Mondadori Editore, 1968
- *Verbali del Consiglio Comunale di Palazzolo s/O dal 1914 al 1919 – Sessione Primaverile, Sessione Autunno.*
- Archivio Comunale Palazzolo s/O – Faldoni consultati dal 1914 al 1918: *n. 18, dal n. 313 al n. 352.*

PS.
Devo ringraziare chi mi ha consentito di svolgere questa laboriosa ricerca.
Innanzitutto mia moglie: ha sopportato la mia assenza e il mio impegno per parecchi mesi. Inoltre l'Amministrazione Comunale, nella persona dell'Assessore dott. Gianmarco Cossandi: ha consentito l'accesso ai documenti nei tempi più opportuni.
Un ringraziamento riconoscente al dott. Scoccimarro Pietro: mi ha seguito e supportato, con abnegazione e competenza, accompagnandomi nei giorni, numerosi, in Archivio Comunale.
Non ultima la sig.ra Baitelli Silena, che ha provveduto alle copie dei Verbali dei Consigli Comunali dal 1914 al 1919.

(Giovanni Zanni, maggio-luglio 2015)

Sandro Clerici
VIA PALAZZOLI ANNI '50

Momenti di vita presi dai miei ricordi (che ho riassunto nel disegno): all'inizio della via vi era un lavatoio formato da due vasche, uno scoperto e uno con tettoia. Le massaie erano solite lavare i panni di famiglia, ma vi erano anche lavandaie di professione per chi poteva permetterselo. La tettoia del lavatoio, in caso di pioggia improvvisa, dava rifugio anche agli operai che a fine turno uscivano dalla Marzoli. La portineria si trovava a circa 50 metri dal lavatoio proseguendo verso Pontoglio.
I bambini pedalavano sottocanna con la bicicletta del babbo, bisogna dire che intraprendenza e perizia non mancavano e i giochi di gruppo rinsaldavano le amicizie e forse la vita scorreva più felice e meno frenetica di oggi. Alla scuola elementare, i bambini si recavano a piedi e tornavano a casa con lo stesso mezzo! Tutte le scuole (elementari, medie e avviamento professionale) erano concentrate



I lavatoi di Via Palazzoli.

nell'unico palazzo scolastico del paese, ubicato nel quartiere Mura. Lì, nell'ala destra, in un locale adibito a palestra, non utilizzata per le lezioni, intrapresi nel 1966 il mio percorso sportivo con la pratica del Judo, che sto ancora continuando dopo cinquant'anni con l'associazione S.S.D Judo Palazzolo.
Sempre in via Palazzoli, nel cortile che si intravede, vi era l'officina del ciclista Barzai, che oltre a riparare ogni tipo di bici offriva custodia per quelle parcheggiate da alcuni operai della Marzoli; nei dintorni vi erano altri posteggi biciclette, come dal ciclista "Mai" di fronte al palazzo Duranti dove risiedeva la famiglia Marzoli.
Nella scena si notano due ragazze guardare palesemente i due giovani conversare davanti al lavatoio (forse con un po' di invidia): la vita non è cambiata su questo fronte…
Su un lato del lavatoio scoperto, il mercoledì, giorno di mercato, soleva sedere un mendicante che veniva dalla bergamasca.
Era soprannominato "ers de gat" perché tra una richiesta di elemosina e un'altra, faceva il verso del gatto a chi glielo chiedeva o per spaventare donne e bambini (lo si vede seduto nella foto).

Francesco Ghidotti

CAR EL ME PALASOL !!!

"Nasì e' mur
en chel post ché
'ndo toc i va e i ve!
I va a Milà o a Turì
o sul al Cividì.
i someo de luntà
ma i è apena lè al Quintà.
Quante arie i sa dà
Ma i è contecc, come me,
de iga chè la so cà.

Go it na gran furtuna
a nasì chè, en de l'ultemo cà
primo del camposanto!
no est a pasà so isè tanc,
che go perdit el cont.

Go na bela famìa!
Me moer, la Miriam, che la ga it na gran pasiensa a sta con me.
Tre fioi: Marco, Gil e Stefen.
E la me perla: la Benedetta, che l'è piò granda de me.

Quando pense che go pasat i Otantoset, e so amò en pe'
e ndo in giro co le me gambe, ma ciame furtunat!
Atento però, perché'l dè che la Rossa la ga mia oia de partì
ta toca rosalo fò del cancilì.
Però quando la part, chi la ferma?
Lo ol endà ndo la ol lè.
Me ga parle co le bune manere.
L'è automatica e la capes al volo!
L'è 4 per 4 e la sfida el zel e la nef, cosa ulif de piò de na vetura!

El so doer sperom chel gabe de durà amò en po.
Isè per secondà la me vecchiaia finché rierà la me ura.
Alura carghim so la me automatica
e metì det la Marcia Funebre
che la porta con le so note gravi fino en Paradis.
Ndo ga sarà anche en post per parchegià la Rossa.
Se per caso gares de turnà ndre, la ole pronta, lustra
e col serbatoi piè.
La strada per el ciel l'è larga e sa fa prest a rià.
Perché chel che te ciamo, bisogna mia fal spetà!
Se no el ta rimanda a cà.

Francesco di 87 anni, che spera di arrivare a 100!!!

La "Rossa" regalata dai figli al maestro in occasione del suo 70° compleanno.

Il tuo 5x1000 tienilo a casa

Sostieni le attività della Fondazione con:

Il tuo 5 PER MILLE: C.F. 91002690179

Contributo su CCP nr. 10633253
IBAN: IT 71 U 07601 11200 0000 1063 3253

Contributo su conto nr. 5026 presso UBI BANCA
IBAN: IT 84 F 03111 54900 0000 0000 5026

PALATIOLI COMVNITAS